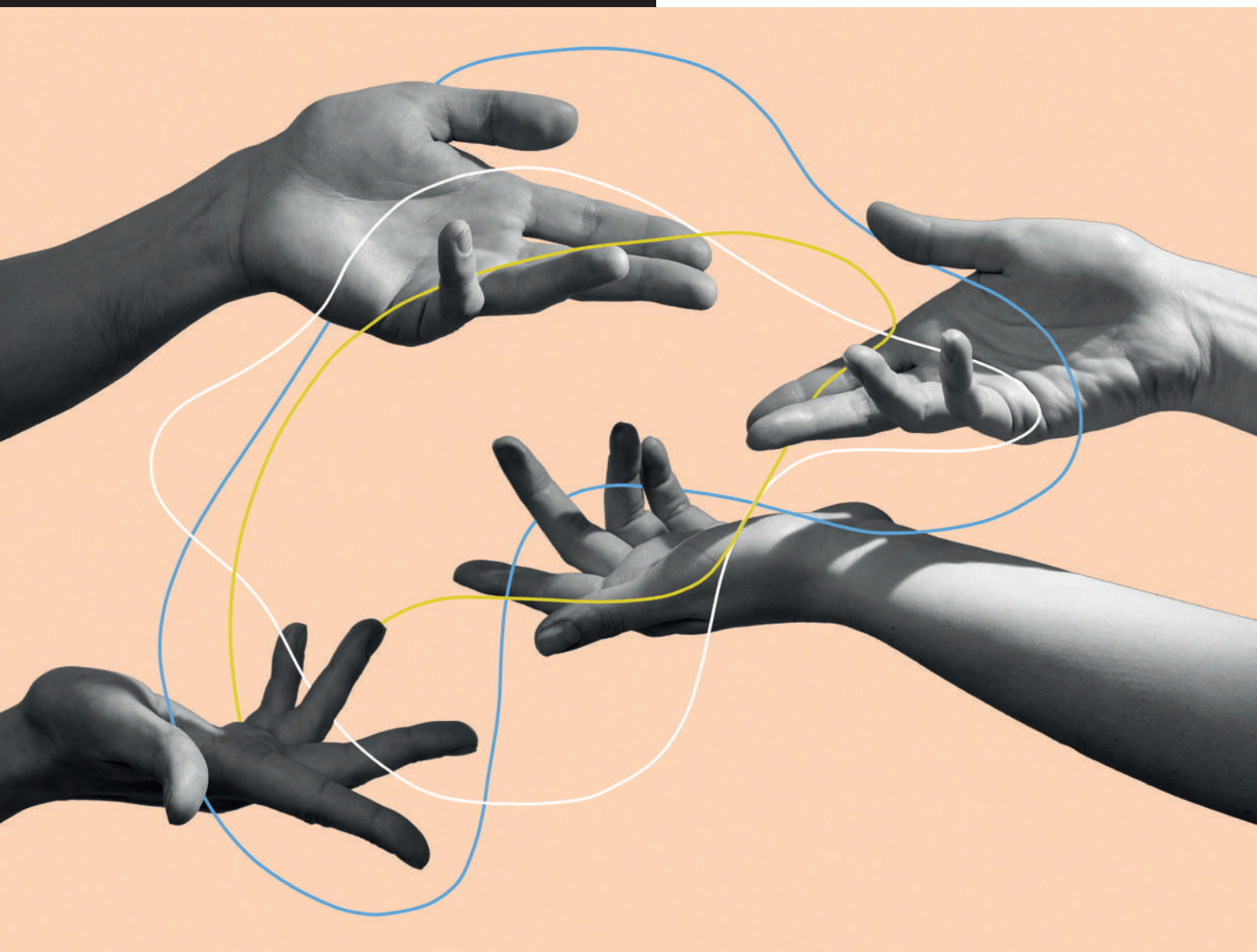


finanziarie regionali e cooperazione

Mappe, leggi e prospettive



I Quaderni della Fondazione Barberini | 02

Questa ricerca è stata realizzata con il contributo e su commissione di Coopfond tra i mesi di giugno e dicembre 2021.

La ricerca è stata realizzata dalla Fondazione Ivano Barberini.

Più precisamente hanno contribuito alla ricerca: Bibi Bellini, Camilla Curioni. Hanno impreziosito il lavoro i contributi di Riccardo Barbieri, Simone Gamberini, Mauro Lusetti, Gennaro Terracciano, Michele Vietti.

Progetto grafico a cura di *Be Open, Ideali per comunicare*

Si ringrazia sin d'ora chi volesse segnalare eventuali refusi, indicare integrazioni o miglioramenti possibili a questo lavoro.
Potete farlo scrivendo a bibi.bellini@fondazionebarberini.it

Per una fruizione più completa e ipertestuale della ricerca si consiglia di utilizzare la versione digitale che è possibile scaricare tramite il qrcode sottostante.

I file sono ospitati sul cloud peer-to-peer di Cubbit.



finanziarie regionali e cooperazione

Mappe, leggi e prospettive

a cura di
Bibi Bellini e Camilla Curioni

Fondazione Ivano Barberini
www.fondazionebarberini.it
info@fondazionebarberini.it
via Mentana 2, 40126 Bologna
tel. 051 231313

Presidenza – Mauro Lusetti
Direzione – Roberto Lippi

Archivio, biblioteca e patrimonio – Lorena Cerasi
Open Innovation manager – Bibi Bellini
Comunicazione e progetti – Andrea Nalin



Fondo
Mutualistico
Legacoop

Fondazione
Barberini

MEMORIA E
IMMAGINAZIONE

Indice

7	Saluti istituzionali Mauro Lusetti Finanza regionale e finanza cooperativa al servizio dei territori
9	Prefazione Simone Gamberini Sentire comune
12	Introduzione
15	01. Evoluzione storico giuridica
16	1.1 Evoluzione delle finanziarie regionali dalle origini a oggi. Uno sguardo d'insieme
18	1.2 L'evoluzione della disciplina giuridica a partire dalla riforma del titolo V della Costituzione
18	1.3 Alcune caratteristiche delle Finanziarie Regionali
20	1.4 Nascita di A.N.FI.R.: ruolo e scopi
23	02. Le finanziarie regionali
24	Abruzzo
26	Basilicata
28	Calabria
30	Campania
32	Emilia-Romagna
34	Friuli-Venezia Giulia
36	Lazio
38	Liguria
40	Lombardia
42	Marche
44	Molise
46	Piemonte
48	Puglia
50	Sardegna
53	Sicilia
56	Toscana
58	Trentino-Alto Adige
60	Umbria
62	Valle d'Aosta
64	Veneto
67	03. Finanziarie regionali come "Enti cangianti" di Gennaro Terracciano
75	04. A.N.FI.R. e Cooperazione tra Sostenibilità e PNRR di Riccardo Barbieri
76	Premessa
76	4.1 La leva PNRR
78	4.2 La leva sostenibilità
80	4.3 La collaborazione tra A.N.FI.R. e sistema cooperativo
83	05. Conclusione (e ripartenze?)
84	5.1 A.N.FI.R. e Cooperazione, prove di dialogo
86	5.2 Traiettorie possibili per il futuro e interlocuzioni ulteriori
87	Postfazione di Michele Vietti
88	Sviluppo dei territori tra finanza regionale e finanza cooperativa
93	Appendice
	La legislazione regionale
94	La legislazione a supporto della cooperazione nelle Regioni Italiane
95	Le Regioni a statuto speciale, il Nord Italia, il Centro Italia, il Sud Italia
97	Bibliografia

FINANZA REGIONALE E FINANZA COOPERATIVA AL SERVIZIO DEI TERRITORI

Mauro Lusetti
*Presidente Coopfond
e Fondazione Barberini*

Le cooperative, si sa, sono società private di proprietà dei loro soci e caratterizzate dall'assenza di finalità di lucro. Esse hanno pertanto una forte propensione al bene comune.

Anche le cooperative però creano valore, generando utili.

La differenza sostanziale rispetto alle società di capitale è che tali utili non solo sono reinvestiti per consolidare sempre meglio l'attività di impresa, ma una parte di tali utili sono accantonati a riserva indivisibile e quindi a beneficio delle future generazioni.

Si tratta a ben vedere di un rapporto mutualistico intergenerazionale in quanto quegli utili altro non sono che redditi a cui i soci rinunciano volontariamente e in via definitiva.

Dico questo, non solo per sottolineare la produzione di capitale sociale che caratterizza le cooperative, ma anche per mettere in evidenza la maggiore propensione della cooperazione a far ricadere sui territori i benefici dell'attività economica.

In questo senso ritengo che tra Cooperazione e Finanziarie Regionali ci sia una sostanziale consonanza dei fini e mi auguro pertanto che questo lavoro voluto da Coopfond e Fondazione Barberini, sia solo l'inizio di una proficua collaborazione a beneficio delle comunità di riferimento.

Simone Gamberini
Direttore di Coopfond

Vorrei introdurre questo lavoro sulle *Finanziarie Regionali e sulla legislazione regionale a supporto della cooperazione* realizzato da Coopfond e Fondazione Barberini, provando a rispondere a una domanda che sia i cooperatori che gli operatori delle Finanziarie Regionali, suppongo si siano posti.

La domanda è: che nesso c'è tra il mondo cooperativo e quello delle Finanziarie Regionali aderenti all'Associazione Nazionale Finanziarie Regionali (A.N.F.I.R.)?

La risposta credo vada ricercata in due ordini di affinità: identitaria e di missione.

Provo a spiegarmi.

Dal punto di vista identitario va rilevato che sia l'impresa cooperativa che le Finanziarie Regionali sono una sorta di Giano bifronte.

L'impresa cooperativa è infatti un'organizzazione in cui convivono due dimensioni distinte quella economica e quella sociale.

Analogo ragionamento può essere fatto per le Finanziarie Regionali che sono Istituzioni di diritto privato quali, appunto, le società per azioni, impegnate a realizzare, in via indiretta, finalità pubbliche, strettamente connesse al territorio su cui insistono.

È proprio questa natura "anfibia", comune alle due istituzioni, che facilita la relazione. Abbiamo infatti a che fare in entrambi i casi, e pur nelle evidenti differenze, con organizzazioni che cercano di coniugare conto economico e prosperità diffusa. Creazione di valore economico e produzione di capitale sociale.

Per quanto riguarda la missione, direi che entrambi gli ecosistemi, sono *mission oriented*. Sia la cooperazione, nelle varie articolazioni in cui si esprime, che le Finanziarie Regionali hanno a cuore l'impatto che la loro azione determina sui territori e sulle persone che lo abitano.

Un impatto che per la cooperazione possiamo riassumere con il settimo principio sancito dall'*International Cooperative Alliance* (ICA) e che mette in primo piano l'interesse verso le comunità: "Le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle proprie comunità".

Analogo discorso possiamo fare con le Finanziarie Regionali che, in quanto di emanazione pubblica mirano a garantire un corretto e equo orientamento dell'economia e della vita sociale in un'ottica di sostenibilità di medio lungo periodo.

In altri termini, possiamo dire che sia per la Cooperazione che per le Finanziarie Regionali, l'orientamento è quello della creazione di valore in un'ottica di prosperità diffusa più che di profitto in senso stretto.

Ha molto senso pertanto ribadire quanto scritto in un passaggio della ricerca.

"É come se la forma di queste società fosse privata e la sostanza pubblica."

In questo senso si inseriscono pienamente nel solco di quelle imprese che danno nuova rilevanza agli aspetti di responsabilità sociale d'impresa (corporate social responsibility CSR) attraverso un'azione capace di produrre ricadute positive oltre il perimetro della compagine societaria per estendersi, in un'ottica multistakeholder, alla comunità e al territorio di riferimento."

A partire da queste affinità ritengo che lo spazio di interlocuzione tra Finanziarie Regionali e mondo cooperativo non possa che ampliarsi, per passare armonicamente da una fase di coordinamento a una più feconda di collaborazione e finanche di cooperazione, stadio quest'ultimo caratterizzato non solo dalla messa in comune dei propri asset, ma anche dalla piena condivisione dei fini dell'azione comune.

Finalità che dal nostro punto di vista non possono che essere ricondotte allo sviluppo sostenibile dei territori e a una prosperità diffusa, volta a ridurre disuguaglianze nei territori e tra i territori e stimolare così politiche che vadano nell'interesse della collettività.

Concludo con l'auspicio che queste prime interlocuzioni tra mondo cooperativo e A.N.F.I.R. presieduta dal Prof. Vietti, che ringrazio per la sua postfazione, possano proseguire e crescere nel solco di una Finanza Sostenibile che l'Europa con la sua nuova Tassonomia per la finanza, ci chiede.

Un fatto quest'ultimo che impone un vero e proprio cambio di paradigma, da un approccio *profit oriented* a uno *mission oriented*.

Che non può più partire dai "soldi disponibili" e dal cosa fare con essi per generare profitto.

Ma dal "cosa è necessario fare", e come possiamo ripensare i nostri bilanci per raggiungere quegli obiettivi.

Da parte nostra c'è tutto l'impegno affinché questo sodalizio possa esprimersi al meglio a partire innanzitutto dai territori, dove oggi è più che mai necessario allineare la creazione di valore con la sua distribuzione.

Distribuzione da effettuare non solo ex post, ma anche ex ante attraverso rapporti all'insegna della reciprocità e della condivisione. Capaci di favorire la creazione di valore per le comunità e non l'estrazione di valore da esse.

Perché come sostiene Mariana Mazzucato "se non riusciamo a vedere la differenza tra la creazione di valore e l'estrazione di valore diventa quasi impossibile remunerare la prima più della seconda".



INTRODUZIONE

Nell'estate 2021, Coopfond S.p.A. ha incaricato la Fondazione Barberini di redigere un quadro nazionale di tutte le finanziarie di emanazione regionale (tutte le regioni ne hanno a eccezione di Marche Emilia-Romagna) e dei provvedimenti legislativi regionali a supporto della cooperazione. La richiesta scaturiva dall'esigenza di esplorare questo mondo e in prospettiva avviare una interlocuzione sinergica con tali istituzioni in raccordo con gli organismi territoriali della cooperazione.

Le Finanziarie Regionali sono istituzioni configurate sotto forma di società per azioni, il cui scopo principale consiste nello svolgere attività di supporto e di attuazione delle politiche economiche e delle azioni di sostegno al sistema economico e imprenditoriale delle Regioni.

Grazie alla stretta correlazione con le Regioni di riferimento, le Finanziarie Regionali svolgono ruoli importanti nell'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, supportando la fase di elaborazione da parte delle Regioni, con la consulenza tecnica e con la competenza nelle materie specifiche, ma anche quali destinatari, diretti o a mezzo di partecipazione a bandi, per la gestione delle misure di intervento.

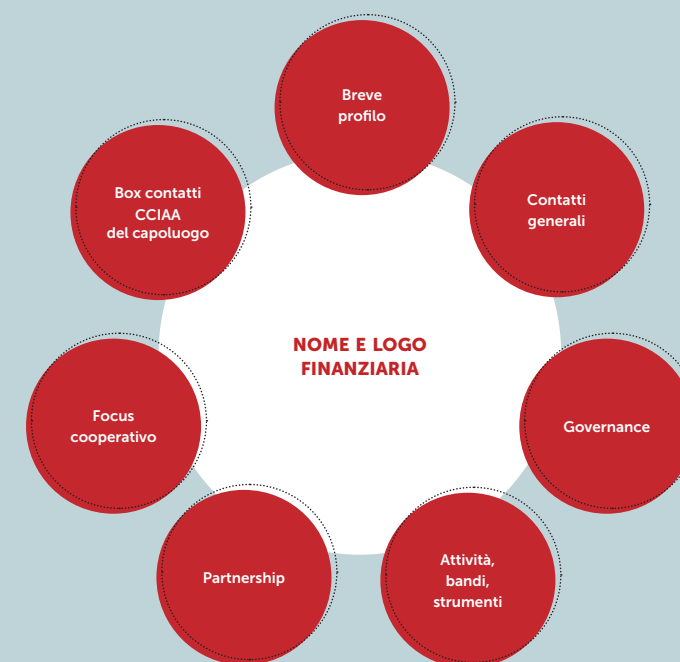
Il lavoro che segue intende inquadrare brevemente il contesto giuridico-amministrativo entro il quale operano le Finanziarie regionali ma anche reperire le indispensabili informazioni di contatto utili a l'interlocuzione, privilegiando, ove presente, quelle relative alla direzione generale e ai componenti della governance.

Inoltre, la ricerca provvede a mappare le principali attività svolte dalle finanziarie con particolare attenzione a quelle rivolte in modo specifico all'universo cooperativo. Provando a capire attraverso pubblici documenti la reale efficacia delle suddette azioni.

Questo documento ha, dunque, come obiettivo quello di esplorare l'ambito del complesso e articolato parterre in cui operano le finanziarie regionali, allargando, inoltre, l'indagine alla legislazione a supporto della cooperazione.

Più in particolare, attraverso diciotto schede, per così dire "riassuntive", sono esaminate le finanziarie di ciascuna Regione italiana ad esclusione delle Marche e dell'Emilia Romagna per le quali è stata sintetizzata l'attività di Art-Er e Marche Innovazione che sebbene non siano propriamente delle Finanziarie, ne svolgono grosso modo le funzioni laddove la prima è una partecipata della Regione Emilia Romagna, mentre la seconda è di emanazione del Servizio "Attività produttive, lavoro e istruzione" della Regione Marche.

Le schede sono articolate in un format esplicitato nel grafico sottostante che, nonostante l'eterogeneità delle fonti consultate, si è cercato di tenere il più possibile isomorfo, per consentire nella fruizione.



La ricerca è articolata in 4 capitoli e una breve bibliografia di riferimento.

Il primo capitolo traccia, per un opportuno e breve inquadramento, l'evoluzione storico giuridica delle Finanziarie Regionali.

Il secondo raccoglie le schede relative alle varie Finanziarie mentre il terzo colleziona la legislazione regionale a supporto della cooperazione, suddivise per Regione e ulteriormente sotto classificate in quattro ambiti:

- legislazione inerente la cooperazione sociale;
- legislazione relativa al fenomeno dei WBO;
- legislazione sulle cooperative di comunità;
- legislazione di generale promozione della cooperazione.

Infine, chiude la ricerca un breve capitolo conclusivo con qualche considerazione di sintesi e alcune traiettorie per future prospezioni che lasciamo alla valutazione del committente e di chi legge.

01

**Evoluzione
storico
giuridica**

1.1 Evoluzione delle finanziarie regionali dalle origini a oggi. Uno sguardo d'insieme

Le Finanziarie Regionali sono soggetti giuridici di natura privata perlopiù partecipate in via maggioritaria o esclusiva dalle Regioni. Esse possono essere definite come enti strumentali all'implementazione delle politiche economiche regionali e come strumenti per favorire la promozione dello sviluppo economico, imprenditoriale e occupazionale del territorio delle Regioni¹.

Sia nell'uno che nell'altro caso, è "innegabile il ruolo preponderante delle società finanziarie regionali nel laborioso processo di trasformazione ed innovazione del mercato finanziario italiano, tanto da poter essere considerate, in qualche modo, un sistema alternativo al credito ordinario".² Ma anche un sistema di servizi sia alle imprese (consulenza, studi, ricerche, marketing territoriale internazionalizzazione ecc), che alle Regioni stesse soprattutto nella progettazione e programmazione comunitaria e nella erogazione dei fondi strutturali, dal Fondo Strutturale Europeo (FSE), al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Nella seguente trattazione è importante sottolineare il fatto che non verranno prese in considerazione quelle realtà regionali che, pur essendo presenti talvolta nelle diverse Regioni, non hanno la forma giuridica di società per azioni, sussistendo unicamente per lo svolgimento di specifiche attività per conto delle Regioni stesse.

Esse non hanno, in fin dei conti, una struttura tale da ricondursi a quella tipica della finanziarie, rispondente dunque, a criteri di economicità ed autonomia di gestione. Più nello specifico verranno, pertanto, escluse dalla seguente trattazione due regioni (Emilia-Romagna e Marche), per le quali il lavoro si è concentrato esclusivamente sulla disamina di portali fondati a supporto delle Regioni. Nel primo caso, il focus si è concentrato sulla società consortile dell'Emilia-Romagna "Art-Er", nel secondo caso sul portale della Regione Marche per l'innovazione "Marche Innovazione".

È bene, tuttavia, mettere in evidenza che le regioni di cui sopra erano dotate di Finanziarie rispettivamente Finemiro (1971) per la Regione Emilia-Romagna, società non più esistente e Finmarche, costituita nel 1975 e anch'essa non più operativa.

Le prime Finanziarie Regionali sono sorte da un punto di vista storico tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70, ma nel corso degli ultimi 20 anni esse hanno rivestito ruoli e funzioni via via più importanti, costituendo il più delle volte lo strumento principale di politica economica sul territorio delle Regioni, nella gestione di fondi ed agevolazioni destinate principalmente alle Piccole e Medie Imprese.

Storicamente, negli anni '50, i paesi industrializzati vedono la nascita di Finanziarie Regionali che agevolano il processo di industrializzazione e l'accesso al credito delle PMI di recente costruzione e di quelle che presentano elevati rischi di gestione. A partire dalla fine degli anni '50 si costituiscono nelle Regioni a Statuto speciale (attraverso leggi statali o regionali) le prime Finanziarie Regionali le quali hanno tutte in comune l'intento di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio cui afferiscono.

Al vertice della piramide vediamo SOFIS, la finanziaria regionale della Sicilia, a seguire SFIRS, Società Finanziaria Industriale Rinascita Sardegna S.p.A.; nel 1967 sorgerà nel Friuli-Venezia Giulia, Friulia. Ecco dunque che, cronologicamente parlando, le prime regioni a costituire realtà come quelle oggetto di trattazione, sono proprio le Regioni a statuto speciale.

Fin dalla loro nascita le Finanziarie Regionali (il cui primo riferimento normativo è da rinvenire nel t. u. delle leggi sulle imposte dirette all'art. 154 del d.p.r. 645/1958) operano secondo obiettivi tarati sulla propria realtà territoriale. Il rapporto con il territorio è un aspetto fondamentale per le Finanziarie Regionali, in quanto consente loro di operare in attuazione di conoscenze dirette e per questo con strategie mirate e con un beneficio immediato sul contesto di riferimento.

C'è da dire che le PMI rappresentano negli anni '70 una copiosa realtà e una rete di Finanziarie Regionali consente di agevolare lo sviluppo industriale garantendo sostanzialmente l'accesso al credito: permettendo a queste imprese di non dover fornire garanzie reali o essere costrette a ricorrere al credito a breve termine per finanziare progetti a lungo termine.

A differenza delle regioni a Statuto speciale, la costituzione di Finanziarie Regionali, nelle Regioni ordinarie, avviene ad opera di soggetti privati (istituti di credito); a partire da quell'epoca, tre erano le principali funzioni delle Finanziarie Regionali:

- società c. d. di "salvataggio", le quali intervenivano nell'imminente crisi d'impresa;
- società con possibilità di fornire capitale di rischio e dunque società d'investimento;
- società operanti come "intermediari finanziari".

Un impulso decisivo alla nascita delle finanziarie regionali viene dato dalla legge 16 maggio 1970, n. 281 ("Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a Statuto ordinario").

Qui per la prima volta, all'art. 10 sono menzionate le "Finanziarie Regionali" con il seguente disposto: "Le Regioni possono contrarre mutui ed emettere obbligazioni esclusivamente per provvedere a spese di investimento nonché per assumere partecipazioni in società finanziarie regionali cui partecipano altri enti pubblici ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui all'art. 117 della Costituzione o in quelle delegate ai sensi dell'art. 118, comma 2° della Costituzione."

¹Quarto osservatorio, *Le Finanziarie Regionali, modelli di operatività per lo sviluppo territoriale*, Maggioli Editore, 2014, M. Riva

²Federalismi.it, *Le società finanziarie regionali nel contesto della riforma delle società partecipate pubbliche*, a cura di Giuliana Tulino, Rivista n. 6 nov. 2018 pag. 4

1.2 L'evoluzione della disciplina giuridica a partire dalla riforma del titolo V della Costituzione

Il referendum del 7 ottobre 2001 ha confermato la modifica del Titolo V della Costituzione successivamente convertita in legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Il nuovo art. 117 della Costituzione elenca le materie di potestà legislativa esclusiva dello Stato, di potestà concorrente Stato-Regioni e la competenza residuale regionale. L'art. 119, invece, ridefinisce i principi costituzionali del sistema tributario e finanziario e dunque, Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni "hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa ed applicano tributi ed entrate proprie". In seguito a tali riforme, le Regioni e gli enti locali hanno quindi visto trasformate le proprie competenze, oltre che la propria organizzazione; lo sviluppo economico territoriale si pone come obiettivo in grado di garantire ed alimentare questa autonomia finanziaria regionale. Le Regioni, oltre che attraverso le entrate proprie, possono finanziare le loro funzioni con il ricorso al capitale di credito: contraendo mutui e obbligazioni, o rafforzando la partecipazione nelle Finanziarie Regionali. In questo quadro normativo le Finanziarie Regionali possono giocare un ruolo propositivo ed esclusivo nelle politiche di sviluppo locale, in quanto la loro vicinanza e conoscenza del tessuto economico regionale e le loro competenze tecniche specifiche garantiscono un corretto orientamento dell'economia e della vita sociale, assicurando una migliore attuazione delle politiche regionali nel rispetto degli interessi statali e comunitari.

Inoltre, il legislatore, a partire dalla legge finanziaria del 2002 ha avviato una serie di riforme dei servizi pubblici locali e delle aziende partecipate dagli enti pubblici. Tuttavia, tali processi di riforma sono stati via via disattesi dalle aziende partecipate e questo fenomeno si è tentato di arginarlo prima delimitando l'ambito delle attività poste in essere dalle società pubbliche; in seconda battuta limitando il numero e i compensi degli amministratori ed infine, con la finanziaria del 2008, è stato posto il divieto di partecipazioni in società estranee al perseguimento delle finalità istituzionali.

1.3 Alcune caratteristiche delle Finanziarie Regionali

Come sostiene Giuliana Tulino "Caratteristica intrinseca alle società finanziarie regionali è la difficoltà di definirle, essendo dei soggetti in qualche modo ibridi e preposti a molteplici finalità".¹ Tale eterogeneità rende difficile una categorizzazione puntuale che va comunque ricercata lungo due modelli di attività che caratterizzano e convivono nell'attuale panorama delle Finanziarie Regionali. Da una parte abbiamo infatti le finanziarie in house a totale o maggioritario controllo pubblico oppure a capitale misto e dall'altra abbiamo finanziarie che si caratterizzano come veri e propri intermediari finanziari e pertanto disciplinati da apposita normativa. Tali differenze sintetizzate nel grafico "Modelli di attività delle Finanziarie Regionali" (a pag. 12) mettono in evidenza la doppia natura delle Finanziarie regionali che,

¹ FEDERALISMO.IT, Le società finanziarie regionali nel contesto della riforma delle società partecipate pubbliche, a cura di Giuliana Tulino, Rivista n. 6 nov. 2018

da una parte sono chiamate ad assolvere un ruolo istituzionale di carattere strumentale ovvero intimamente legato all'attuazione delle politiche territoriali e economiche della Regioni e dall'altra un ruolo funzionale ovvero volto a promuovere lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale dei territori di riferimento.

Non solo. La doppia natura di realtà in house o di intermediari finanziari sottopone le finanziarie, nel primo caso - in forza del "rapporto di servizio" con l'ente locale socio - al controllo della Corte dei Conti così come previsto dal T.U.S.P (Testo Unico Società Partecipate) emanato in attuazione della c.d legge Madia e dell'altro alla vigilanza della Banca d'Italia secondo l'ex art. 106 del TUB (Testo Unico Bancario). In definitiva assistiamo a un doppio vincolo regolatorio, dove vediamo Finanziarie regionali caratterizzate da attività di concessione di finanziamenti e pertanto riconducibili a quelle delle Intermediarie Finanziarie, che devono render conto alla Banca d'Italia e le altre "in house" annoverabili tra quelle strumentali alle pubbliche amministrazioni e pertanto sottoposte al controllo della Corte dei Conti. Oggi su 18 Finanziarie regionali attive sul territorio italiano, 14 sono in house a partecipazione pubblica totalitaria e 4 a capitale misto: Fiditoscana quota pubblica 48,1; Friulia quota pubblica 78,1; Gepafin quota pubblica 55,9; Veneto Sviluppo quota pubblica 51,0.

Mentre le Finanziarie censite come Intermediari Finanziari sono 7: Finlombarda, Finmolise, Sfirs, Irfis, Fiditoscana, Gepafin e Finaosta.

MODELLI DI ATTIVITÀ DELLE FINANZIARIE REGIONALI

REGIONE	FINANZIARIA REGIONALE	IN HOUSE	A CAPITALE MISTO	INTERMEDIARI FINANZIARI SOGGETTI A VIGILANZA
Abruzzo	FIRA S.p.A.	✓		
Basilicata	SVILUPPO BASILICATA S.p.A.	✓		
Calabria	FINCALABRA S.p.A.	✓		
Campania	SVILUPPO CAMPANIA S.p.A.	✓		
Friuli-Venezia Giulia	FRIULIA S.p.A.		✓	
Lazio	LAZIO INNOVA S.p.A.	✓		
Liguria	FI.L.S.E. S.p.A.	✓		
Lombardia	FINLOMBARDA S.p.A.	✓		✓
Molise	FINMOLISE S.p.A.	✓		✓
Piemonte	FINPIEMONTE S.p.A.	✓		
Puglia	PUGLIASVILUPPO S.p.A.	✓		
Sardegna	SFIRS S.p.A	✓		✓
Sicilia	IRFIS S.p.A.	✓		✓
Toscana	FIDITOSCANA S.p.A.		✓	✓
Trentino-Alto-Adige	TRENTINOSVILUPPO S.p.A.	✓		
Umbria	GEPAFIN S.p.A.		✓	✓
Val d'Aosta	FINAOSTA S.p.A.	✓		✓
Veneto	VENETOSVILUPPO S.p.A.		✓	

1.4 Nascita di A.N.FI.R.: ruolo e scopi

Negli ultimi anni si sono intensificate le occasioni di incontro e di contatto tra le finanziarie regionali presenti nel territorio, nel corso delle quali è emerso l'interesse a creare un organismo che costituisse un momento di confronto per individuare idee comuni ed organizzare una forma di coordinamento tra le varie realtà finanziarie. Non soltanto: lo scopo di tale intenzione si può dunque riassumere nella volontà di costituire strumenti qualificati (le Finanziarie Regionali) a supporto delle Regioni, nell'attuazione delle policy pubbliche per lo sviluppo del territorio.

Nel Settembre 2014 è nata così l'Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (A.N.FI.R.) avente lo scopo di rafforzare e coordinare il ruolo dei soggetti istituzionalmente qualificati a supporto delle Regioni nell'attuazione delle politiche finanziarie per lo sviluppo del territorio.

Il primo obiettivo raggiunto da A.N.FI.R. è stato sicuramente l'esclusione dalla Riforma sulle società a partecipazione pubblica, delle Finanziarie regionali inserite nell'allegato A del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e assimilate a società come Invitalia, Coni, EXPO e ANAS. Un obiettivo che ha di fatto scongiurato una serie di incongruenze sia applicative che interpretative del quadro giuridico.

Questa traiettoria di lavoro di A.N.FI.R. volta a creare un quadro normativo di riferimento unitario per le Finanziarie e quindi una certezza operativa, ha portato l'associazione sin dal 2018 a proporre un Disegno di Legge finalizzato a garantire organicità e unicità normativa a questi enti vocati allo sviluppo dei territori.

Un impegno volto al riconoscimento nel nostro ordinamento, dello status giuridico di Finanziaria Regionale, che A.N.FI.R. continua ancora a perseguire tenacemente.

Oggi A.N.FI.R. è un'associazione composta da 18 Finanziarie Regionali che impiegano complessivamente oltre 1600 addetti, che gestiscono fondi per 8,6 miliardi di euro di cui 3 miliardi di fondi propri e 5,6 di fondi di terzi (UE, Regioni e altri in misura residuale).

Un plafond importante composto da 6,2 miliardi di finanziamenti, 1,2 miliardi di garanzie e un rimanente miliardo e duecento milioni composto da altri strumenti (equity e minibond innanzitutto).

Col suo ruolo di interlocutore privilegiato nel sistema della finanza, in particolare di quella agevolata, A.N.FI.R. coordina idee ed iniziative, raccogliendo le best practices e le competenze maturate dalle finanziarie aderenti. Altro obiettivo di A.N.FI.R. è quello di definire modalità operative quanto più semplificate e standardizzate nel convenzionamento delle Finanziarie con gli Istituti di Credito e le Banche.

Da mettere in evidenza l'ultimo accordo siglato tra A.N.FI.R. e Cassa Depositi e Prestiti (12 febbraio 2020) ovvero un protocollo d'intesa finalizzato a favorire la crescita dimensionale e la competitività, anche internazionale, delle PMI italiane. Obiettivo principale di CDP è quello di sostenere gli investimenti in innovazione e sviluppo delle imprese e la loro capacità di accesso al credito da raggiungere mediante la cooperazione con istituzioni finanziarie e operatori presenti sul territorio.

Infine da sottolineare il ruolo di raccordo tra piano nazionale e piano regionale che A.N.FI.R. svolge e che costituisce forse il suo più importante contributo a favore dei soci.

Questa sua collocazione "mediana" consente a A.N.FI.R. di essere una sorta di "osservatorio privilegiato" dell'attività delle Finanziarie regionali italiane, con cui Coopfond dovrebbe, in prima istanza, interloquire.



02

Le finanziarie regionali

Questo capitolo raccoglie le schede riassuntive di ciascuna Finanziaria Regionale (per un totale di diciotto). Sono incluse anche ART-ER e Marche Innovazione che pur non essendo propriamente delle Finanziarie si è deciso di inserirle nel perimetro della ricerca per le ragioni già esposte nell'introduzione.

Tali schede riassuntive, oltre ai contatti delle SpA (e in alcuni casi dei curriculum dei suoi vertici) contengono:

- un breve profilo;
- i riferimenti della governance;
- le principali attività e partnership;
- un eventuale e in verità poco presente "focus cooperativo".

Infine completano la scheda i riferimenti di contatto della CCIAA del capoluogo regionale e un rimando (tramite QRcode) alle principali leggi regionali in materia di cooperazione, comunque ribadite nel capitolo 3.



www.fira.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

FIRA S.p.A. è costituita con la L.R. n. 87 del 1987, successivamente modificata dalla L.R. n. 7 del 1996 e dalla L.R. n. 59 del 30 novembre 2017.

Già dai primi anni di attività, la FIRA svolge operazioni tese a facilitare l'accesso al credito delle PMI attraverso forme di sostegno diretto e indiretto, migliorando le condizioni per le PMI che hanno beneficiato dei finanziamenti a medio/lungo termine con costi decisamente più bassi rispetto ai prezzi di mercato. La FIRA dà corso nei primi anni di attività agli interventi di partecipazione al capitale di rischio sia con mezzi propri sia a valere sulle varie leggi regionali di riferimento. Dal 1999 la FIRA comincia a gestire i fondi che la Regione Abruzzo le mette a disposizione per finanziare progetti di sviluppo territoriale per il sostegno alle imprese e alle famiglie, offrendo consulenza con i propri uffici e aiutando le aziende e i cittadini a portare a buon fine le proprie pratiche. Oggi la FIRA ha presentato istanza a Banca d'Italia per l'iscrizione all'albo speciale degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB ed è in attesa del relativo esito come intermediario finanziario. Attualmente continua a gestire le misure di ingegneria finanziaria del POR FESR 2007-2013 e si appresta a gestire i SIF della programmazione 2014-2020.

Dal 2017 è società in house della Regione Abruzzo a capitale totalmente pubblico. L'unico socio è la Regione Abruzzo che ne detiene il 100% del capitale sociale di € 5.100.000,00.

Fira S.p.A. Rappresenta lo strumento di attuazione della programmazione economica regionale e concorre allo sviluppo e al riequilibrio socio-economico e territoriale della Regione, alla piena occupazione ed utilizzazione delle risorse dell'Abruzzo ed alla valorizzazione delle sue risorse imprenditoriali.

ATTIVITÀ

La F.I.R.A. S.p.A. – Finanziaria Regionale Abruzzese, da anni si occupa della gestione di finanziamenti rivolti alle famiglie e alle imprese abruzzesi per conto della Regione Abruzzo.

Dal 1987 ad oggi ha gestito bandi regionali e comunitari che hanno reso possibile la nascita e lo sviluppo di migliaia di piccole e medie imprese del territorio (artigianali, industriali e turistiche), alcune di esse tuttora esistenti ed affermate addirittura in tutto il mondo, svolgendo il ruolo di soggetto gestore e organismo intermedio di diversi strumenti finanziari di agevolazione attraverso attività di istruttoria, di gestione e di amministrazione degli interventi finanziari.

Attualmente la gestione delle leggi agevolative rappresenta il business primario della FIRA e in questo ambito si intende continuare a lavorare, mettendo a frutto l'esperienza acquisita dal personale; ma la Finanziaria Regionale Abruzzese, nel contempo, intende adeguare la propria mission alle rinnovate esigenze del contesto economico-industriale della regione, affinché possa svolgere la propria attività di incentivo alla nascita, crescita e alla creazione del valore per le imprese abruzzesi, mettendo a disposizione competenze tecniche, finanziarie e manageriali in essa presenti.

CONTATTI

SEDE

via Enzo Ferrari, 155
65124 PESCARA

RECAPITI

tel. +39 085 4213832/3
tel. +39 085 9116951
fax +39 085 4213834
info@fira.it
firapec@pec.fira.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giacomo D'Ignazio, Presidente
Consuelo Di Martino, *Consigliere*
Antonio Parainfini, *Consigliere*

NOTE SUL PRESIDENTE DEL C.D.A.

La sua nomina risale al dicembre 2020.
Tra i suoi obiettivi di mandato la fusione tra Fira e Abruzzo Sviluppo.
post@giacomodignazio.it
Curriculum Vitae

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Non presente nell'organico

BANDI ATTUALMENTE APERTI E SCADUTI

Si segnala che bandi attivi e scaduti sono indicati insieme

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

Fondo L.R. 10/2017

DI COSA SI TRATTA

Il Fondo L.R. 10/2017 è un fondo rotativo istituito con le risorse rinvenienti dalla Linea di Azione I.2.4 del POR FESR Abruzzo 2007/2013 assegnate ai confidi selezionati dalla società F.I.R.A. S.p.A. Unipersonale ed inseriti in una graduatoria pubblicata sul BURAT ordinario n. 39, in data 30/10/2013.

I DESTINATARI FINALI

Le risorse possono essere utilizzate esclusivamente per la concessione di nuove garanzie a favore delle MPPI e dei liberi professionisti in quanto equiparati alle MPPI con sede legale e/o unità operativa nella Regione Abruzzo, a fine di accrescerne la capacità di accesso al credito bancario.

PRINCIPALI PARTNERSHIP



FOCUS COOPERATIVO

Sebbene sia possibile cercare la parola chiave "cooperative" all'interno della sezione "Bandi e agevolazioni" alla voce Impresa non si ravvede la presenza di bandi specifici per le società come sopra.

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via dell'Industria snc
Nucleo Industriale di Bazzano
67010 L'Aquila
www.cciaa-aq.it



Camera di Commercio
L'Aquila

SviluppoBasilicata

www.sviluppobasilicata.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

SVILUPPO BASILICATA S.p.A. è la società finanziaria in house della Regione Basilicata a capitale interamente regionale, deputata allo svolgimento di attività di valenza regionale per l'attuazione di programmi regionali, nazionali e comunitari affidate dalla Regione Basilicata per la creazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale regionale in coerenza con le politiche e gli atti programmatici regionali.

ATTIVITÀ

La Società opera su incarico della Regione Basilicata e riceve dalla stessa l'affidamento diretto delle attività che costituiscono l'oggetto sociale, secondo le modalità dell'in house providing. Essa svolge attività strumentali alle funzioni della Regione aventi carattere finanziario e di servizio per sostenere lo sviluppo, la ricerca e la competitività del territorio regionale.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

- Fondo-Piccoli-Prestiti
- Agevolazioni
- Microcredito-FSE-2014-2020

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE



Cultura Crea
gestito da Invitalia
www.invitalia.it

Per uno sguardo generale circa i contributi stanziati dalla Regione Basilicata:

basilicatacontributi.it

PRINCIPALI PARTNERSHIP



CONTATTI

SEDE

Centro Direzionale Z.I. snc
85050 Tito (PZ)

RECAPITI

tel. +39 0971 50661
fax +39 0971 506664
info@sviluppobasilicata.it
sviluppobasilicata@legalmail.it

GOVERNANCE

AMMINISTRATORE UNICO

Gabriella Megale

(N.B. In carica fino alla data di approvazione del bilancio del 31/12/2021)

gabriella.megale@sviluppobasilicata.it

gabriella.megale@pec.basilicata.net.it

Curriculum Vitae

Dal 15/07/2021 Megale è stata nominata componente del nuovo comitato direttivo di A.N.F.I.R.

ORGANO MONOCRATICO

Ai sensi del D.Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione gestione e controllo di cui al D.Lgs. 231/2001 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"

Avvocato Vincenzo Arenella

In carica fino al 11/12/2021

FOCUS COOPERATIVO

Non si rilevano interventi specifici di Sviluppo Basilicata.

Tra gli interventi della regione Basilicata si segnala la Legge n. 12 del 20 marzo 2015 ha istituito il "Fondo per il sostegno dell'occupazione nelle imprese cooperative" con lo scopo di finanziare iniziative, da realizzare in Basilicata, volte alla costituzione di nuove imprese cooperative nonché allo sviluppo e al consolidamento di quelle già esistenti.

Tale fondo è gestito da CFI.

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

corso XVIII Agosto 34
85100 Potenza

www.basilicata.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA BASILICATA



www.fincalabro.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Fincalabro SpA, società della Regione Calabria, istituita nel 1984 con legge regionale 7/1984 è stata costituita nel 1989. La Regione Calabria, con la legge regionale 9/2007, ha acquisito la totalità delle azioni di Fincalabro, che è così divenuta organismo in house providing, e ne ha ridefinito compiti e ruoli. Fincalabro è soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento della Regione Calabria.

In particolare, Fincalabro ha tra le sue priorità strategiche lo sviluppo del sistema produttivo e delle PMI operanti su territorio regionale.

ATTIVITÀ

Fincalabro opera a sostegno del sistema produttivo regionale ponendosi come elemento di raccordo e congiunzione tra le politiche regionali, il sistema del credito e il sistema imprenditoriale.

Nell'ambito dell'Unione Europea, Fincalabro gestisce fondi pubblici, per conto del socio unico Regione Calabria, in prevalenza rinvenienti dai programmi operativi POR FESR – POR FSE – PSR, nell'ambito dei regimi di aiuto stabiliti dall'Unione Europea.

Tra le sue attività principali:

- la creazione di nuova impresa;
- l'innalzamento dei livelli di competitività;
- il miglioramento delle condizioni di accesso al credito;
- la promozione dello sviluppo tecnologico;
- il sostegno alla internazionalizzazione;
- la qualificazione delle risorse professionali e manageriali;
- l'incremento dei livelli occupazionali in Calabria.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE



CONTATTI

SEDE

c/o Cittadella Regionale
viale Europa, Località Germaneto
88100 Catanzaro

RECAPITI

tel. +39 0961 796811

fax +39 0971 7968299

info@fincalabro.it

fincalabro@pcert.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Alessandro Zanfino, Presidente

Emma Staine, Consigliere

Giuseppe Roberto Vizzari, Consigliere

DIRETTORE GENERALE

Marco Aloise

m.aloise@fincalabro.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Nominato il 6 maggio 2021

[Curriculum Vitae](#)

PRINCIPALI PARTNERSHIP

CALABRIASUAP
SISTEMA REGIONALE



Cultura Crea
gestito da Invitalia
www.invitalia.it

FOCUS COOPERATIVO

Sebbene il sito contempli la voce cooperativa nel "cerca bandi" non si ravvede un'attività specifica rivolta a questo tipo di imprese.

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Menniti Ippolito 16

88100 Catanzaro

www.cz.camcom.it





www.sviluppocampania.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Sviluppo Campania SpA, società della Regione Campania, è la società in house di quest'ultima, che esercita il controllo analogo e verso cui svolge oltre l'80% del suo fatturato. La società opera quale finanziaria regionale con l'obiettivo di concorrere, sulla base degli indirizzi del socio unico, all'attuazione di piani, programmi, progetti e strumenti finalizzati a favorire, promuovere e rafforzare la competitività e lo sviluppo del sistema territoriale regionale.

ATTIVITÀ

Progettazione e attuazione dei programmi e progetti comunitari di interesse regionale.

Consulenza e assistenza per la programmazione in materia di incentivi alle imprese, monitoraggio e valutazione.

Gestione e controllo di fondi e istruttoria per la concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni, contributi ed ogni altro tipo di beneficio regionale, nazionale e comunitario alle imprese e agli enti pubblici.

Collaborazione alla progettazione e attuazione delle politiche di intervento in materia di ricerca, innovazione e sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale campano.

Sostegno tecnico operativo a progetti di investimento, di sviluppo territoriale e ad iniziative ed attività rivolte alla realizzazione di obiettivi di sviluppo economico e sociale delle comunità locali regionali, nel quadro di programmi di committenza pubblica regionale.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI PROGETTI PER LE IMPRESE



Internazionalizzazione delle imprese campane
[Link](#)



Azioni di Accompagnamento allo sviluppo ed al lavoro nelle Aree di Crisi della Regione Campania
[Link](#)



Azioni di Accompagnamento: Misure di auto imprenditorialità e tutoraggio pre/post start up
[Link](#)

CONTATTI

SEDE

via Santa Lucia, 81
80132 Napoli

RECAPITI

tel. +39 081 23016600

info@sviluppocampania.it

sviluppocampania@legalmail.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Mario Mustilli, Presidente

(Dal 15/07/2021 Mustilli è stato nominato componente del nuovo comitato direttivo di A.N.F.I.R.)

Girolamo Pettrone, Consigliere
Carmela D'Amato, Consigliere

DIRETTORE GENERALE

Raffaele Chianese

tel. 081 7962458 / 335 6323500

raffaele.chianese@regione.campania.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Si precisa che il dott. Raffaele Chianese svolge le funzioni di Direttore Generale a titolo temporaneo e gratuito su designazione del Presidente della Regione Campania.

[Curriculum Vitae](#)

PRINCIPALI STRUMENTI FINANZIARI PER LE IMPRESE



Cultura Crea
gestito da Invitalia
www.invitalia.it

PRINCIPALI PARTNERSHIP



FOCUS COOPERATIVO



Il sito non contempla la voce "cooperativa" nel "cerca", pertanto non si ravvede un'attività specifica rivolta a questo tipo di imprese. Viceversa, sul sito della Regione Campania, sono ravvisabili i seguenti link utili a favore di associazioni e cooperative no profit:

- [Piano economico Regione Campania](#)
- [Misure di sostegno a famiglie e imprese](#)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Sant'Aspreno, 2
80133 Napoli

www.unioncamere.campania.it





www.art-er.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna nata per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema territoriale.

La Società opera senza finalità di lucro è istituita dalla **L.R. n.1/2018**.

Per uno sguardo d'insieme dello statuto della società, si rimanda al link seguente: **Statuto ART-ER**.

ATTIVITÀ

Le attività della nuova Società ART-ER sono:

- Coordinamento e sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione e della conoscenza, sostegno alla start up e alla creazione d'impresa;
- Sviluppo territoriale sostenibile, internazionalizzazione, attrattività e promozione degli investimenti in Emilia-Romagna;
- Promozione della competitività e dello sviluppo del sistema produttivo e delle competenze verso la sostenibilità ambientale attraverso azioni infrastrutturali e di innovazione sociale;
- Qualificazione dei sistemi produttivi e del territorio, anche attraverso la promozione: azioni infrastrutturali, di innovazione sociale, di sviluppo della conoscenza e di sostenibilità ambientale;
- Supporto alle attività dei soci nei seguenti ambiti:
 1. progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione di progetti e programmi strategici;
 2. partecipazione e sviluppo di reti nazionali, europee ed internazionali;
 3. studi e ricerche sugli asset territoriali, economici e sociali;
 4. progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture per lo sviluppo regionale.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI PROGETTI



CONTATTI

SEDE

c/o CNR – Area della Ricerca di Bologna
via P. Gobetti, 101
40129 Bologna

RECAPITI

tel. +39 051 6398099
info@art-er.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giovanni Anceschi, *Presidente*
Cristina Sabbioni, *Consigliere*
Giuliana Gavioli, *Consigliere*
Giuseppe Iotti, *Consigliere*
Luca Lorenzi, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Roberto Righetti
roberto.righetti@art-er.it
art-er@legalmail.it

DIRETTORE OPERATIVO

Marina Silverii
tel. +39 348 4771750
marina.silverii@art-er.it

PRINCIPALI STRUMENTI FINANZIARI PER LE IMPRESE



PRINCIPALI PARTNERSHIP

Sebbene Art-er nasca dalla fusione tra Ervet e Aster sul sito si fa riferimento ai vecchi siti:



FOCUS COOPERATIVO

Ci sono svariate interlocuzioni tra Art-er e la cooperazione.

Per tutti si segnala questo recente progetto di sostegno all'impresa cooperativa:

[Link bando](#)

(con la collaborazione di Coopfond)



LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Marco Emilio Lepido, 178
40132 Bologna
www.bo.camcom.gov.it



FRIULI VENEZIA-GIULIA



www.friulia.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

La Finanziaria, costituita dalla Regione Friuli Venezia Giulia il 10 aprile 1967, ha il compito di contribuire, nel quadro di una politica di programmazione, alla promozione dello sviluppo economico della regione. Friulia è, da oltre 50 anni, il partner finanziario con cui sviluppare le proprie strategie di crescita nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Non solo imprese locali ma anche realtà con sedi fuori regione attingono alle professionalità ed alle risorse di Friulia per finanziare progetti di sviluppo del proprio business con la creazione ed il potenziamento dei siti produttivi dentro i confini.

Link delle società partecipate di Friulia S.p.A.

ATTIVITÀ

Friulia assume partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio di imprese regionali; ha un posizionamento unico nel mercato grazie a:

- operazioni di sviluppo a supporto delle imprese del FVG con uscita nel segno della continuità azionaria; prevista anche la possibilità di operazioni a mercato con cessione a terzi investitori industriali, finanziari;
- costo competitivo: al rendimento finanziario richiesto da Friulia si accompagna un ritorno «intangibile» legato allo sviluppo e valorizzazione di aziende del territorio.

LA LORO MISSION

- RAFFORZARE la capitalizzazione delle imprese, aiutandole ad indirizzare risorse economiche verso obiettivi di crescita di medio lungo periodo.
- CONTRIBUIRE alla strutturazione ed al miglioramento di una corretta governance aziendale.
- FACILITARE a diffondere le opportunità fornite dalla buona finanza quale strumento di vantaggio competitivo per le PMI regionali.
- CONCORRERE in sinergia con gli altri attori economici del Territorio allo sviluppo economico del Friuli Venezia Giulia.

PRINCIPALI PROGETTI PER LE IMPRESE

- Attività di investimento
- Money & coaching
- Rilancio aziendale
- Minibond
- Microcredito
- Start up e venture capital

CONTATTI

SEDE

via Locchi 19
34143 Trieste

RECAPITI

tel. +39 040 31971

fax +39 040 3197400

contatti (per inviare una mail al gruppo Friulia)

p.e.c.: mail@cert.friulia.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Federica Seganti, Presidente

(Dal 15/07/2021 Seganti è stata nominata componente del nuovo comitato direttivo di A.N.F.I.R.)

Componenti

Barbara Bortolussi, Consigliere

Francesco Clarotti, Consigliere

Mario Pellegrini, Consigliere

Lucia Cristina Piu, Consigliere

DIRETTORE GENERALE

Marco Signori

Profilo linkedin

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Il profilo di Signori è consultabile qui:

Link

PRINCIPALI PARTNERSHIP



FOCUS COOPERATIVO

Il sito non contempla un "cerca" e comunque non si rinviene uno specifico focus sulla cooperazione. Malgrado ciò, sul sito della Regione autonoma del Friuli Venezia-Giulia si rinviengono iniziative a favore della cooperazione:

- **Finanziamenti per l'attuazione delle politiche di sviluppo**
- **Contributi per progetti di promozione**

Infine si segnala la partecipazione di Friulia in **FINRECO SOC.COOP. A R.L.** la finanziaria di sviluppo del settore cooperativo ovvero di tutte le società iscritte al Registro Regionale delle Cooperative.

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

Piazza Borsa, 14

34121 Trieste

www.vg.camcom.gov.it




www.lazioinnova.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Lazio InnoVA, società in house della Regione Lazio, partecipata anche, con quota di minoranza, dalla Camera di Commercio di Roma, è il risultato del processo di riordino delle società della Regione Lazio dedicate all'innovazione, al credito e allo sviluppo economico previsto dalla legge regionale n. 10/2013.

Lazio InnoVA, opera a vantaggio delle imprese e della pubblica amministrazione locale nell'erogazione di incentivi a valere su risorse regionali, nazionali e/o europee; nel sostegno al credito e rilascio di garanzie; negli interventi nel capitale di rischio; nei servizi per l'internazionalizzazione, promozione delle reti d'impresa e delle eccellenze regionali; nei servizi per la nascita e lo sviluppo d'impresa; nelle misure per l'inclusione sociale. Svolge anche funzioni di assistenza tecnica specialistica alla Regione Lazio, con particolare riferimento all'attuazione della programmazione europea e nazionale.

È inoltre responsabile per conto della Regione dell'attuazione di specifici progetti di sviluppo e internazionalizzazione.

È infine l'antenna regionale dei programmi Europei per l'innovazione attraverso l'analisi, l'ideazione di progetti di cooperazione e l'implementazione di servizi e attività a vantaggio del sistema innovativo laziale.

ATTIVITÀ

Lazio InnoVA gestisce l'attuazione dei Programmi di Aiuto definiti dalla Regione Lazio e affidati a Lazio InnoVA in forma di: contributi a fondo perduto, finanziamenti e garanzie.

L'attività si rivolge alla platea delle imprese, già costituite o da costituire, potenzialmente beneficiarie di aiuto finanziario regionale o co-finanziato da Fondi Strutturali Europei.

I servizi sono offerti a tutti i soggetti richiedenti che si candidano agli aiuti e, a progetto approvato, restano in contatto con Lazio InnoVA per un periodo di tempo prolungato, che viene monitorato per accompagnarli negli stati di avanzamento dell'intervento, provvedendo alla valutazione delle rendicontazioni di spesa nonché al trasferimento delle risorse destinate, fino alla conclusione dell'iter amministrativo e al saldo delle agevolazioni dovute.

BANDI APERTI E CHIUSI

[Link dei bandi](#)

CONTATTI

SEDE

via Marco Aurelio, 26 A
00184 Roma

RECAPITI

tel. + 39 06 605160
fax + 39 06 60516601
numero verde: 800989796
info@lazioinnova.it
lazioinnova@pec.lazioinnova.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Nicola Tasco, Presidente

(Dal 15/07/2021 Tasco è stato nominato componente del nuovo comitato direttivo di A.N.F.I.R.).

Contatti segreteria generale
segreteria@lazioinnova.it

Carmela D'Amato, Consigliere
Lorenzo Tagliavanti, Consigliere

DIRETTORE GENERALE

Andrea Ciampalini

tel. 06605160
fax +39 0660516601
info@lazioinnova.it
(all'attenzione del dott. Andrea Ciampalini)
[Curriculum Vitae](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE



PRINCIPALI PARTNERSHIP



FOCUS COOPERATIVO

Sul sito di Lazio InnoVA non c'è uno specifico focus sulla cooperazione.

Sul sito della Regione, invece, è possibile rilevare azioni come questa in favore della cooperazione sociale.

[Link bando](#)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via de Burro, 147
00186 Roma
www.rm.camcom.it





www.filse.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

La Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico – F.I.L.S.E. S.p.A. – è il soggetto tecnico che supporta e assiste la Regione Liguria e gli altri enti territoriali liguri nella progettazione, definizione e attuazione delle politiche e degli interventi a sostegno del sistema economico ligure.

In quanto struttura in house della Regione Liguria, la sua azione si inquadra prevalentemente nell'ambito della strategia economica della Regione volta a sostenere il rafforzamento complessivo delle imprese e la crescita strutturale del sistema produttivo regionale. In questo senso F.I.L.S.E. si pone come primario punto di riferimento non solo del governo regionale, ma anche degli enti locali e del tessuto produttivo e imprenditoriale.

Per un approfondimento complessivo sulla finanziaria si rimanda alla brochure consultabile qui:

[Link brochure](#)

ATTIVITÀ

PRINCIPALI ATTIVITÀ ORIGINARIE:

- creazione di aree idonee all'insediamento di impianti industriali o di altre iniziative pubbliche;
- potenziamento di infrastrutture economico sociali dirette a favorire insediamenti produttivi;
- assistenza finanziaria alle unità produttive di minori dimensioni sotto forma di contributi a favore di consorzi tra imprese aventi lo scopo di favorire l'accesso al credito;
- assistenza tecnica, amministrativa ed organizzativa, nonché prestazione di servizi di studio del mercato;
- incentivazione di iniziative produttive a carattere pilota e promozionale di nuove attività di sviluppo economico del territorio regionale Realizzazione di interventi specifici affidati dalla Regione Liguria.

I principali progetti di Filse sono:

- **Smart cup Liguria**
- **Fristart**

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

CONTATTI

SEDE

Piazza De Ferrari, 1
16121 Genova

RECAPITI

tel. +39 010 8403303
fax +39 010 542335
numero verde: 800989796
filse@filse.it
filse.filse@pec.it

GOVERNANCE

DIRIGENTI

Lorenzo Cuocolo, *Presidente*
Luisella Dellepiane, *Consigliere*
Letizia Fieschi, *Consigliere*
Sebastiano Gattorno, *Consigliere*
Stefano Lunardi, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Dott. Ugo Ballerini
[Curriculum Vitae](#)

VICE DIRETTORE GENERALE

Arch. Maria Nives Riggio
riggio@filse.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Assunto con tale carica in data
01.03.1980

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

Al seguente link vengono indicate gli istituti di credito convenzionati con la finanziaria F.I.L.S.E. S.p.A.

[Link istituti di credito convenzionati](#)

Inoltre Filse ha attivato uno specifico programma relativo alla Finanza di Progetto consultabile qui:

[Link finanza di progetto](#)



PRINCIPALI PARTNERSHIP



FOCUS COOPERATIVO

Il sito contempla la voce "cerca" nella sezione "Bandi e Agevolazioni" e, dunque, è possibile rinvenire alcuni bandi ad hoc predisposti per le cooperative come:

Fondo Strategico: Finanziamenti per il sostegno e lo sviluppo delle attività delle Cooperative sociali e dei loro Consorzi:

[Link](#)

Fondo di rotazione a favore delle cooperative sociali e dei loro consorzi per programmi pluriennali di investimento, sviluppo e consolidamento di passività onerose (Art.18 - L.R. 23/1993):

[Link](#)

Fondo regionale per la cooperazione – interventi a favore delle imprese cooperative (Art.5 – Lr 19/2010):

[Link](#)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Quarda Superiore, 16
17100 Savona

www.rivlig.camcom.gov.it





www.finlombarda.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Finlombarda S.p.A. è la società finanziaria di Regione Lombardia e intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia. Il suo compito istituzionale è concorrere all'attuazione dei programmi di sviluppo economico della Lombardia, dal 1971.

Finlombarda S.p.A. progetta, realizza e gestisce prodotti e servizi finanziari – con risorse proprie, regionali e comunitarie – a sostegno di imprese, liberi professionisti e amministrazioni pubbliche della Lombardia e affianca Regione Lombardia nella strutturazione di operazioni finanziarie in ambiti strategici per l'attrattività e la competitività del territorio.

Aderisce come Associato a livello nazionale ad A.N.F.I.R. – Associazione nazionale delle finanziarie regionali, ABI – Associazione Bancaria Italiana, AIFI – Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt e a livello europeo alla EAPB – European Association of Public Banks e alla rete EEN – Enterprise Europe Network.

ATTIVITÀ

La mission di Finlombarda S.p.A. è concorrere all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio.

Finlombarda Spa ha, peraltro, sottoscritto il **Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile** con il quale Regione Lombardia risponde concretamente alla sfida posta dal Programma Regionale di Sviluppo della Lombardia (2018-2023) che individua nella sostenibilità una delle priorità dell'azione di governo regionale.

Da segnalare il nuovo Statuto approvato con assemblea straordinaria del 22/12/2020 e scaricabile qui: [Link statuto](#)

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

Tra le attività si segnala il seguente progetto:

www.eensimpler.it

con la partecipazione di: Finlombarda S.p.A. (Milano) (coordinatore); Innovhub Stazioni Sperimentali per l'Industria srl (Milano); FAST (Milano); Unioncamere Lombardia (Milano); Confindustria Lombardia (Milano); CNA Lombardia (Milano); ART-ER S. cons. p. a. (Bologna); Unioncamere Emilia-Romagna (Bologna); Promos Italia Scrl – Unità locale di Ravenna; Confindustria Emilia-Romagna (Bologna); CNA Emilia Romagna (Bologna)

CONTATTI

SEDE

via T. Taramelli, 12
20124 Milano

RECAPITI

tel. +39 02 607441
fax +39 02 780819
numero verde: 800989796
informazioni@finlombarda.it
finlombarda@pec.regione.lombardia.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Michele Giuseppe Vietti, *Presidente*
(nonché presidente di A.N.F.I.R.)

Curriculum Vitae

Paola Simonelli, *Consigliere*
Ignazio Parrinello, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Giovanni Rallo

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Nominato il 18 giugno 2019
[Curriculum Vitae](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

I servizi finanziari di Finlombarda SpA fanno capo a **Finlombarda Corporate Banking**

I prodotti dell'area Finlombarda Corporate Banking sono:

- **Minibond**
- **Syndicated loans**
- **Più credito liquidità**
- **Più credito fornitori Lombardia**
- **Leveraged & Acquisition Finance**
- **Credito PPP**
- **Elite basket bond Lombardia**

Contatti di Finlombarda Corporate Banking: corporatebanking@finlombarda.it

PRINCIPALI PARTNERSHIP

Si rimanda alle società partecipate della finanziaria Finlombarda spa: [Link](#)

FOCUS COOPERATIVO

Il sito contempla la voce cooperativa nel "cerca bandi" e dunque si ravvede un'attività specifica rivolta a questo tipo di imprese.

Inserire, pertanto la voce "Cooperative" nell'apposita sezione "cerca" al seguente [Link](#)

Sul sito della Regione Lombardia, ecco alcuni esempi di bandi aperti per il sostegno alle imprese cooperative:

- Fondo per il sostegno al credito per le imprese cooperative: [Link](#)
infopratica.fondocooperative@finlombarda.it
- Fondo per la capitalizzazione delle cooperative lombarde: [Link](#)
infopratica.capitalizzazionecoop@finlombarda.it

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Meravigli, 9/b
20123 Milano
www.milomb.camcom.it



MARCHE INNOVAZIONE

Le Marche non hanno una finanziaria. Ci siamo, pertanto, basati su informazioni tratte dal Portale Marche Innovazione (che non fa parte di A.N.F.I.R.).

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Il Portale dell'Innovazione regionale per diffondere le traiettorie di sviluppo del territorio e le strategie a sostegno della ricerca.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI E CHIUSI

[Link dei bandi](#)

www.marcheinnovazione.it

CONTATTI

SEDE

c/o Palazzo Leopardi
via Tiziano, 44
60125 Ancona

RECAPITI

tel. +39 071 8063744
paola.dona@regione.marche.it

GOVERNANCE

CORDINAMENTO

Alberto Piastrellini
alberto.piastrellini@regione.marche.it

FOCUS COOPERATIVO

Non si ravvede un'attività specifica rivolta a questo tipo di imprese.

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE



PRINCIPALI PARTNERSHIP



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

Largo XXIV Maggio, 1
60123 Ancona
www.marche.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE



www.finmolise.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

FINMOLISE S.p.A è una società per azioni denominata "Finanziaria Regionale per lo Sviluppo del Molise". Socio unico è la Regione Molise, la quale esercita sulla società, oltre che attività di direzione e coordinamento, ai sensi e per gli effetti degli articoli 2497 e seguenti del codice civile, un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, secondo il modello dell'"in house providing".

ATTIVITÀ

La "FINMOLISE S.P.A." opera quale centro di coordinamento, raccordo, propulsione ed attuazione dell'attività finanziaria promossa dalla Regione, gestendo ed erogando fondi propri, fondi pubblici o fondi da reperire sul mercato, nonché le provvidenze, i fondi ed i finanziamenti disposti dalle leggi regionali, statali e comunitarie.

FINMOLISE S.p.A., conformemente alle vigenti disposizioni normative in materia di società pubbliche strumentali, opera a favore ed a supporto della Regione Molise e non svolge in via autonoma prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara, se non nell'interesse della Regione medesima.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

- **FinmoliSelf**
- **Fondo Sviluppo per il Molise**
- **Fondo Regionale Imprese**
- **Nuovo Mi Fido di Te**

CONTATTI

SEDE

via Pascoli, 68
86100 Campobasso

RECAPITI

tel. +39 0874 4791 (centralino)
fax +39 0874 479300
numero verde: 800989796
finmolise@finmolise.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Bartolomeo Antonacci, Presidente

Curriculum Vitae

tel. +39 0875 680678

bartolomeo.antonacci@me.com

Paolo Milano, *Amministratore delegato*

Donatella Di Filippo, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Non si ravvede la figura del Direttore Generale.

PRINCIPALI PARTNERSHIP

Non si ravvedono partnership

FOCUS COOPERATIVO

[Link capitalizzazione-cooperative](#)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qrcode alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

Piazza della Vittoria, 1
86100 Campobasso
www.molise.camcom.gov.it



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



www.finpiemonte.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Finpiemonte S.p.A. è la società finanziaria in house della Regione Piemonte a capitale interamente pubblico, partecipata dalla Regione Piemonte con una quota pari al 99,858% e da altri **enti pubblici**.

Finpiemonte S.p.A. è disciplinata dalla **Legge Regionale 26 luglio 2007, n. 17**, Riorganizzazione societaria dell'Istituto Finanziario Regionale Piemontese e costituzione di Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

I rapporti tra Regione Piemonte e Finpiemonte S.p.A. sono disciplinati dall'art. 5 dello Statuto societario sulla base della **Convenzione Quadro**, come modificata con **DGR 17-2516 del 30 novembre 2015**, portante gli accordi attuativi per la gestione delle specifiche misure di agevolazione e finanziamento.

ATTIVITÀ

Finpiemonte collabora nella:

- Definizione e gestione di nuovi modelli di finanziamento e di grandi progetti strategici a favore della crescita territoriale.
- Analisi, studi, approfondimenti per l'individuazione e lo sviluppo di nuovi modelli e strumenti finanziari per la promozione e il sostegno dello sviluppo socio-economico del territorio.
- Definizione tecnica e implementazione di nuovi modelli e strumenti finanziari, complementari rispetto alle misure di agevolazione e con l'attivazione di ulteriori risorse pubbliche e private, anche di natura filantropica e istituzionale.
- Operazioni di politica industriale (favorire e accompagnare processi di trasformazione societaria).
- Networking e coordinamento con soggetti analoghi (società finanziarie pubbliche, agenzie di sviluppo, finanziarie).

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

AlpGip – Alpine Growth Investment Platform.

Costituito a fine 2017 dal FEI (European Investment Fund), è partecipato da Finpiemonte, Regione Lombardia, Alto Adige Finance, Finanziaria Ligure per lo Sviluppo e Finaosta



CONTATTI

SEDE

Galleria San Federico, 54
10121 Torino

RECAPITI

tel. +39 011 5717711
info@finpiemonte.it
finpiemonte@legalmail.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Michele Vietti, Presidente
Marina Buoncristiani, Consigliere
Marco Allegretti, Consigliere

NOTE SUL PRESIDENTE DEL C.D.A.

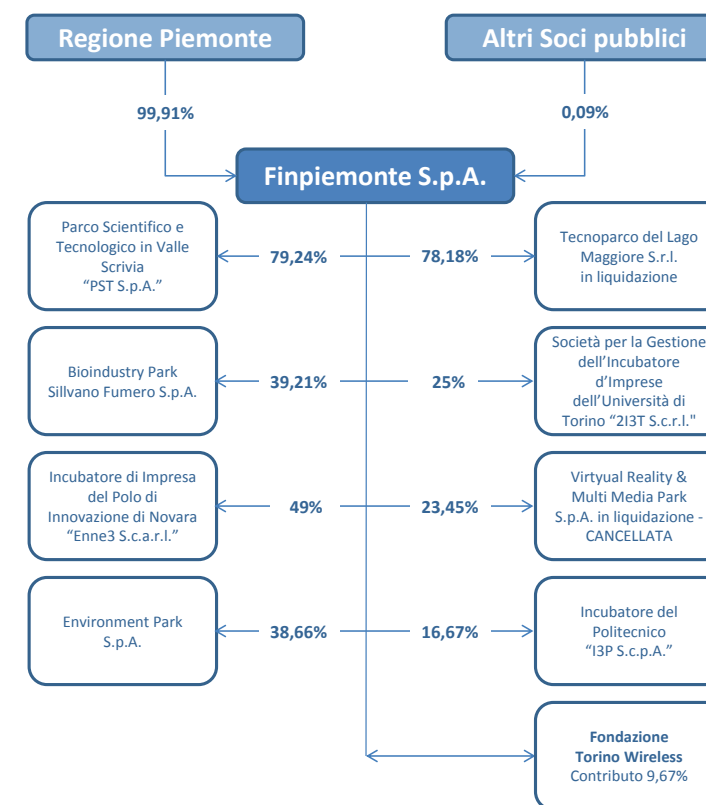
Nominato il 22 maggio 2020
tel. +39 347 5754132
Curriculum Vitae

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

La carica di direttore generale è vacante in quanto il dott. Marco Milanese ha lasciato l'incarico il 30 giugno scorso.

PRINCIPALI PARTNERSHIP

Finpiemonte esprime numerose partnership. Qui sotto lo schema delle sue controllate:



FOCUS COOPERATIVO

Il sito contempla la voce cooperative nel "cerca bandi" e l'unico bando aperto disponibile si trova al [Link](#)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE
via Pomba, 23
10123 Torino
www.pie.camcom.it



BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Puglia Sviluppo è la società finanziaria della Regione Puglia. Nell'assolvere al compito istituzionale di concorrere all'attuazione dei programmi di sviluppo economico regionale, opera in qualità di organismo intermedio per la gestione degli aiuti agli investimenti e all'innovazione delle imprese e, in qualità di gestore degli strumenti finanziari, per favorire l'accesso al credito e alla finanza innovativa. Inoltre, affianca la Regione Puglia nella definizione e realizzazione di iniziative a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese pugliesi e per l'attrazione degli investimenti in Puglia. La società è parte della rete europea EBN Innovation Network e mette a disposizione di start-up e imprese innovative due incubatori nelle sedi di Modugno (BA) e Casarano (LE). La società è costituita nella forma della S.p.A. a socio unico. Il capitale sociale è interamente detenuto dalla Regione Puglia che esercita la direzione e il controllo della società.

ATTIVITÀ

Puglia Sviluppo gestisce buona parte degli strumenti regionali di incentivazione per le imprese. Può farlo in qualità di organismo intermedio della Regione Puglia o di gestore diretto degli strumenti finanziari.

Questi interventi nella programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 hanno consentito di sostenere il sistema produttivo negli anni della crisi, promuovendo investimenti, competitività e occupazione.

Nel nuovo ciclo di programmazione la Regione Puglia mette a disposizione delle imprese interessate ad investire nel suo territorio due miliardi di euro.

Diversi gli strumenti gestiti da Puglia Sviluppo in qualità di organismo intermedio:

Per le imprese già esistenti

- **Contratti di Programma** – Per grandi imprese
- **PIA Medie Imprese (Programmi Integrati di Agevolazione)** – Per medie imprese
- **PIA Piccole Imprese** – Per piccole imprese
- **PIA Turismo** – Per imprese grandi, medie e piccole che operano nel turismo
- **Titolo II – Capo III** – Per imprese micro, piccole e medie
- **Titolo II Turismo – Capo VI** – Per imprese micro, piccole e medie che operano nel turismo
- **Titolo VI – Fondo Efficientamento energetico** – Per imprese micro, piccole e medie
- **Titolo IV – Aiuti all'internazionalizzazione** – Per imprese micro, piccole e medie, singole o in raggruppamenti e consorzi

Per le nuove iniziative di impresa

- **NIDI (Nuove iniziative di impresa)** – Per microimprese
- **TecnoNidi** – Per micro e piccole imprese innovative

CONTATTI

SEDE LEGALE

via delle Dalie

70026 Modugno (Bari)

SEDI OPERATIVE

via delle Dalie

70026 Modugno (Bari)/

viale cav. Antonio Filograna

73042 Casarano (Lecce)

RECAPITI

tel. +39 080 5498811

tel. +39 0833 515111

info@pugliasviluppo.it

pugliasviluppo@legalmail.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Avv. Grazia D'Alonzo, *Presidente*

dalonzo.grazia@fastwebnet.it

Dott.ssa Antonella Vincenti,

Vicepresidente

Dott. Gaetano Mesto, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Antonio De Vito

tel. +39 080 5498811

adevito@pugliasviluppo.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Nominato ad aprile 2009

Curriculum Vitae

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

Link dei bandi

Avvisi attualmente aperti:

Link degli avvisi

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

Elenco non esaustivo degli strumenti di finanziamento per le imprese

- **Fondo Finanziamento del Rischio 2014-2020**
- **Fondo di Sussidiarietà**
- **Fondo Minibond 2014-2020**
- **Strumenti Tecnonidi**
- **Strumenti Nidi**
- **Strumenti Contratti di Programma**



Cultura Crea
gestito da Invitalia
www.invitalia.it

PRINCIPALI PARTNERSHIP



FOCUS COOPERATIVO

Il sito non contempla la voce cooperative nel "cerca" e, dunque, non si ravvede un'attività specifica rivolta a questo tipo di imprese. Da notare che il programma dedicato all'internazionalizzazione è pensato anche per cooperative e consorzi, come si evince al seguente link:

finanziamenti per l'internazionalizzazione dei mercati

LEGGI REGIONALI

Finanziamenti per l'internazionalizzazione dei mercati



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

C.so Cavour, 2

70121 Bari

www.ba.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO
BARI



www.sfirs.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

La SFIRS S.p.A. "Società Finanziaria Regione Sardegna – S.p.A." (Intermediario Finanziario ex art. 106 del D.Lgs. 01.09.1993 n. 385) concorre, in attuazioni dei piani, programmi ed indirizzi della Regione Autonoma della Sardegna, allo sviluppo economico e sociale del territorio.

ATTIVITÀ

La SFIRS S.p.A. effettua a sostegno di soggetti pubblici o privati operanti in Sardegna, le seguenti attività:

- concedere finanziamenti ed incentivi a valere su appositi Fondi affidati in gestione;
- promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali sia pubbliche che private finalizzate alla realizzazione di obiettivi di sviluppo economico e/o sociale;
- svolgere attività di consulenza specialistica di corporate finance e di supporto nelle scelte strategiche di finanziamento e di ristrutturazione;
- svolgere attività dirette alla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare;
- fornire consulenza ed assistenza nei rapporti con le Autorità di mercato e regolamentari, nonché con il sistema creditizio;
- fornire consulenza ed assistenza in operazioni di finanza straordinaria;
- fornire consulenza ed assistenza in operazioni di acquisizioni, cessioni e valutazioni di aziende;
- promuovere e sostenere operazioni di project financing;
- attirare capitale privato per la realizzazione di investimenti ad elevato interesse per il territorio regionale;
- acquisire, previo assenso – ex art. 8 della L.r. n. 11/95 – della Regione Sardegna – partecipazioni in Società già costituite o da costituire, con sede legale e operativa in Sardegna funzionali allo sviluppo di iniziative economiche di interesse generale.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

Elencati in ordine cronologico, dal più recente al meno recente

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

- **Fondi di garanzia**
- **Fondo di garanzia per le PMI operanti in Sardegna**
- **Fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili nelle aziende agricole**
- **Microcredito FSE**
- **Altri fondi gestione**
- **Contratto di investimento**
- **Fondo ex L.R. 28/14**
- **Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna**
- **Fondo di Innovazione e Inclusione Sociale**
- **Fondo di Capitale di Rischio (Venture Capital)**
- **Fondo Social Impact Investing (SII)**

CONTATTI SEDE

via Santa Margherita, 4
09124 Cagliari

RECAPITI

tel. +39 070 679791

fax +39 070 663213

info@sfirs.it

sfirs@legalmail.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Tonino Chironi, Presidente

Maria Antonella Ardu, Consigliere

Antonio Addis, Consigliere

DIRETTORE GENERALE

Gavino Pinna

tel. +39 070 67979525

pinna@sfirs.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Nominato il 12 maggio 2015

[Curriculum Vitae](#)

PRINCIPALI PARTNERSHIP

Le principali partnership di SFIRS sono espresse attraverso le sue principali partecipate

[Link partecipare](#)

FOCUS COOPERATIVO

Per azioni specifiche in ambito cooperativo si rimanda alla scheda sotto relativa alle attività di COOPFIN.



www.coopfin.it

BREVE PROFILO DELL'ISTITUTO

La Società Finalizzata allo Sviluppo della Cooperazione S.p.A. (in breve COOPFIN) è stata costituita nel 1990 quale espressione del sistema cooperativo della Sardegna nell'ambito di un'iniziativa promossa d'intesa con la Regione Sardegna, che mise a disposizione un fondo di dotazione finanziaria per rispondere alle esigenze delle società cooperative. In qualità di intermediario finanziario iscritto all'elenco previsto dall'art. 106 del T.U.B., nei primi 20 anni di attività, COOPFIN ha finanziato circa 800 imprese cooperative, nuove o già esistenti, e i loro progetti di nascita, crescita e potenziamento.

Nel 2016, COOPFIN ha avviato un percorso di rinnovamento strategico e di adeguamento al nuovo quadro normativo del settore bancario e finanziario, decidendo di concentrare la propria azione su due ambiti: il sostegno alle microimprese cooperative tramite finanziamenti di microcredito ed il sostegno ad iniziative di alto interesse imprenditoriale attraverso la partecipazione nel capitale sociale delle cooperative sarde. Dal 2017 COOPFIN è perciò divenuto operatore di Microcredito iscritto all'apposito elenco tenuto da Banca d'Italia in accordo all'art. 111 del T.U.B. Dal 2017 al 2021 le attività di microcredito e di assunzione di partecipazioni sociali emesse da cooperative sarde hanno consentito il supporto all'avvio di 182 nuove cooperative (4,4 ML di Euro di finanziamenti Microcredito erogati) e a nuovi progetti di sviluppo in 9 cooperative (1,2 ML di Euro di nuove partecipazioni sociali).

SOGGETTI BENEFICIARI

I soggetti beneficiari dei finanziamenti sono:

Per il microcredito

Società cooperative costituite da meno di 5 anni con sede in Sardegna e con un numero di dipendenti non soci inferiore alle 10 unità.

ATTIVITÀ

Microcredito

In accordo al DM176/2014 e successive modifiche, l'importo finanziato arriva fino ad un massimo di € 50.000,00. Nel caso di finanziamento di € 50.000, deve essere prevista l'erogazione frazionata, prima tranche: € 40.000, seconda tranche: € 10.000, subordinando l'erogazione della seconda tranche alle condizioni previste dal DM176/2014.

Il finanziamento può usufruire della garanzia pubblica rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI, istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico, con i decreti del 24 dicembre 2014 e del 18 marzo 2015.

Assunzione di partecipazioni Le tipologie previste sono due:

- L'Equity temporaneo di sostegno riguarda interventi a favore di cooperative nell'ambito di piani di promozione (start up), sviluppo e crescita aziendale, di ristrutturazione finanziaria e di rafforzamento patrimoniale. Ammontare massimo della partecipazione: € 150.000.
- L'Equity boutique finanziaria riguarda interventi a favore di cooperative promotrici di progetti di crescita o rilancio riconosciuti come strategici sia per l'impresa proponente sia per il sistema cooperativo e per il territorio, in considerazione delle significative ricadute che tali progetti possono determinare. Ammontare massimo della partecipazione: € 300.000.

SICILIA

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

- Microcredito in accordo al DM176/2014 e successive modifiche.
- Assunzione di partecipazioni nel capitale sociale delle cooperative.

CONTATTI

SEDE

via Koch, 15, Edificio 2
09121 Cagliari

RECAPITI

info@coopfin.it
protocollo@pec.coopfin.it

GOVERNANCE

Carla Della Volpe, Presidente
Emanuele Cabras, Direzione

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

[Curriculum Vitae](#)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



www.irfis.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Irfis Finsicilia (Irfis-FinSicilia S.p.A.) è un intermediario finanziario, iscritto al TUB ex art 106, con socio unico la Regione Siciliana e sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia. La Regione siciliana ha voluto dotare il territorio di un importante strumento di politica economica-finanziaria, focalizzato sia sulla crescita delle aziende già esistenti che sulle nuove imprese che intenderanno nascere e investire nella nostra isola, favorendo un complessivo ciclo virtuoso di modernizzazione e produttività.

Irfis offre consulenza strategica all'erogazione del credito, in senso più ampio accompagna ogni singolo imprenditore, o futuro tale, in un percorso personalizzato e calibrato su ogni specifica esigenza. Per uno sguardo maggiormente dettagliato sulla società, si rimanda allo Statuto della stessa:

[Statuto della società](#)

ATTIVITÀ

Irfis svolge le seguenti attività:

- la concessione di finanziamenti ad imprese e società in qualunque forma, a consorzi, enti, organismi di servizi alle imprese e soggetti privati;
- l'acquisto di crediti a titolo oneroso, sia pro solvendo che pro soluto;
- il rilascio di garanzie e fidejussioni, l'avallo, l'apertura di credito documentaria, l'accettazione, la girata, l'impegno a concedere credito, nonché ogni altra forma di rilascio di garanzie e di impegni di firma (con esclusione delle fidejussioni e degli altri impegni di firma previsti nell'ambito di contratti di fornitura in esclusiva e rilasciati unitamente a banche e intermediari finanziari).

La società presta inoltre attività connesse e strumentali rispetto alle attività finanziarie esercitate. Le attività connesse e strumentali rimangono tuttavia di carattere accessorio rispetto all'attività principale, ai sensi delle disposizioni di legge tempo, per tempo vigenti.

CONTATTI

SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE

via G. Bonanno, 47
90143 Palermo

RECAPITI

tel. +39 091 7821111
fax +39 091 6255909
irfis@irfis.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giacomo Gargano, Presidente
Sebastiano Conti Nibali, *Vice Presidente*
Giuseppina Talamo, *Consigliere*
Tito Antonio Giuffrida, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Calogero Guagliano
tel. 091 7821111
calogero.guagliano@regione.sicilia.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

[Curriculum Vitae](#)

CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

Largo Carlo Felice, 72
09124 Cagliari

www.caor.camcom.it



PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE



Cultura Crea
gestito da Invitalia
www.invitalia.it

PRINCIPALI PARTNERSHIP

Per la disamina delle società partecipate aggiornate al 2019 si rimanda al segunete link:

[Link partecipare](#)

FOCUS COOPERATIVO

Per azioni specifiche in ambito cooperativo si rimanda alla scheda sotto relativa alle attività di IRCAC.



www.ircac.it

BREVE PROFILO DELL'ISTITUTO

L'I.R.C.A.C., Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione, è un Ente Economico istituito con Legge Regionale n. 12 del 7 febbraio 1963 che stabilisce, come obiettivo dell'Ente, "la promozione, l'incremento ed il potenziamento della cooperazione in Sicilia". Svolge attività di sviluppo della cooperazione siciliana attraverso la concessione di aiuti alle imprese sotto forma di finanziamenti agevolati per investimenti produttivi, per la copertura del fabbisogno finanziario di esercizio, per la capitalizzazione delle società cooperative, contributi interessi su finanziamenti bancari e sulle operazioni di leasing. Interviene, inoltre, in favore di tutte le PMI operanti in Sicilia per la concessione di aiuti previsti da speciali disposizioni di legge.

SOGGETTI BENEFICIARI

I soggetti beneficiari degli aiuti sono:

- le società cooperative, i loro consorzi e le società di capitali in cui la quota maggioritaria (almeno il 51%) appartenga ad una cooperativa, avente sede in Sicilia;
- le PMI operanti in Sicilia individuate da speciali disposizioni di legge.

L'I.R.C.A.C. interviene in tutti i settori produttivi con le limitazioni previste da Regolamenti europei sugli aiuti di importanza minore ("de minimis").

Nello specifico, l'attività dell'IRCAC non può svolgersi a favore di cooperative di credito, di assicurazioni, di edilizia per la costruzione ed assegnazione di alloggi ai propri soci, cooperative di reduci disciplinate dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946 n. 240 nonché di mutue cooperative.

Il tasso di interesse applicato per le operazioni di finanziamento è pari al 30% del tasso di riferimento per le operazioni classificate quali "aiuti di Stato" stabilito dalla Commissione europea per l'Italia.

Leasing Leasing Agevolato

Nei suoi quasi 60 anni di attività, l'I.R.C.A.C. ha approvato oltre 13 mila delibere di finanziamento nei confronti di cooperative e loro consorzi per un ammontare complessivo di 3 miliardi e 700 milioni di euro contribuendo in modo significativo al consolidamento del Sistema cooperativistico regionale.

Statuto della società

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

- **Credito di esercizio agevolato**
- **Credito di esercizio agevolato per Start-up di impresa destinato alle cooperative di nuova costituzione**
- **Credito a medio termine agevolato per investimenti produttivi e per attività promozionali e di marketing**
- **Credito a medio termine agevolato per la capitalizzazione societaria**
- **Contributo interessi su finanziamenti bancari**

CONTATTI

SEDE

via Ausonia, 83
90146 Palermo

RECAPITI

posta@ircac.it
ircac@pec.it

GOVERNANCE

Giovanni Perino, *Commissario ad Acta*
Presidenza: tel. 091 7461368

DIRETTORE GENERALE

Lorenza Giardina

Direzione: 091 7461111 / 335 6968106

lorenzagiardina@hotmail.com

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Curriculum Vitae

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Emerico Amari, 11
90139 Palermo

www.paen.camcom.gov.it



CAMERA DI COMMERCIO
PALERMO ENNA



www.fiditoscana.it

Nota: Coopfond fa parte della compagine sociale di FidiToscana S.p.A.

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Fidi Toscana S.p.A., società finanziaria specializzata nella prestazione di servizi alle imprese, nasce nel 1975. Partecipata dalla Regione Toscana, da banche e istituzioni del territorio, si occupa di facilitare l'accesso al credito delle imprese attraverso: il rilascio di garanzie, l'attività di consulenza, la gestione delle agevolazioni finanziarie e l'erogazione di finanziamenti diretti nella forma di prestiti partecipativi.

- **Business profile**
- **Company profile**

ATTIVITÀ

Fidi Toscana nasce nel 1975 per volontà della Regione Toscana e delle maggiori banche del territorio. Il suo obiettivo è facilitare le imprese a ottenere l'accesso al credito, attraverso:

- **Rilascio di garanzie**
- **Consulenza alle imprese**
- **Gestione di agevolazioni finanziarie programmi di sviluppo**
- **Finanziamenti nella forma di prestiti partecipativi**

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

I bandi e servizi di Fiditoscana sono collezionati attraverso il servizio Toscana muove.



BANDI ATTUALMENTE APERTI

FidiPassport e CreditPlus

BANCHE FINANZIARIE

Link

CONTATTI

SEDE

viale Mazzini, 46
50132 Firenze

RECAPITI

tel. +39 055 23841
fax +39 055 212805
mail@fiditoscana.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Lorenzo Petretto, *Presidente*
Bruno Pecchi, *Vicepresidente*
Donata Cappelli, *Consigliere*
Mariacristina Caparra, *Consigliere*
Gustavo Minerva, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Italo Amedeo Romano
tel. +39 055 2384 407
i.romano@fiditoscana.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Nominato il 16 dicembre 2015
Curriculum Vitae

PRINCIPALI PARTNERSHIP



FOCUS COOPERATIVO

Il sito non contempla la voce "cerca" e comunque non si ravvede un'attività specifica rivolta alle imprese cooperative. Tuttavia sul sito www.toscanamuove.it vi sono bandi dedicati al mondo cooperativo che vanno cercati col ctrl + F (ad. es. **Download Allegato 126115**)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo.



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

Piazza dei Giudici, 3
50122 Firenze
www.fi.camcom.gov.it





trentinosviluppo.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Trentino Sviluppo S.p.A., a capitale interamente pubblico (unico socio la Provincia autonoma di Trento), costituisce lo strumento di sistema per l'espletamento di attività funzionali al sostegno, allo sviluppo e alla promozione, in Italia e all'estero, delle attività economiche in Trentino, operando in attuazione delle direttive e dei programmi della Provincia, in esecuzione delle disposizioni di legge provinciale e in forza di specifiche convenzioni attuative. Trentino Sviluppo si configura giuridicamente quale società per azioni, è dunque un soggetto di natura privatistica benché nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali. Per uno sguardo più dettagliato sui temi quali normativa, organizzazione ed attività, si rimanda alla brochure della finanziaria al seguente link:

[Link brochure](#)

ATTIVITÀ

Dal 1986 Trentino Sviluppo S.p.A., società controllata dalla Provincia autonoma di Trento, è il punto di riferimento sul territorio per:

- l'attrazione di aziende e investimenti;
- lo sviluppo di filiere e cluster strategici;
- l'innovazione aziendale;
- i progetti di internazionalizzazione;
- gli interventi di sistema a carattere immobiliare-finanziario.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE



CONTATTI

SEDE

via Fortunato Zeni, 8
38068 Rovereto (TN)

RECAPITI

tel. +39 0464 443111
fax +39 0464 443112
info@trentinosviluppo.it
segreteria@pec.trentinosviluppo.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sergio Anzelini, *Presidente*
Albert Ballardini, *Consigliere*
Chiara Avanzo, *Consigliere*
Ornella Riolfatti, *Consigliere*
Marco Fontanari, *Consigliere*

NOTE SUL PRESIDENTE

Curriculum Vitae

Segreteria di Trentino Sviluppo:
tel. +39 0464 443111
info@trentinosviluppo.it

DIRETTORE GENERALE

La Società non ha conferito incarico di Direttore Generale, tuttavia è presente una posizione aperta per tale incarico.

PRINCIPALI PARTNERSHIP

TrentinoSviluppo ha un fitto reticolo di partnership riassunto nel grafico qui sotto:



FOCUS COOPERATIVO

Sebbene il sito contempli la voce cooperativa nel "cerca" non si ravvede un'attività specifica rivolta a questo tipo di imprese. Tuttavia al seguente sito www.cooperazionetrentina.it si rimanda ad una federazione presente in Trentino che favorisce la costituzione di nuove società cooperative.

CONTATTI

via Segantini, 10
38122 Trento
tel. 0461 898111
fax 0461 985431
C.P. 1080
ftcoop@ftcoop.it
ftcoop@pec.cooperazionetrentina.it

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Calepina, 13
38122 Trento
www.tn.camcom.it





www.gepafin.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Gepafin è una società finanziaria con capitale misto pubblico-co-privato, costituita nel 1987. Il capitale ad oggi è detenuto dalla Regione Umbria (direttamente o attraverso Sviluppo Umbria Spa) per il 56% e, per il restante 44%, da 10 banche che operano nel territorio regionale.

Gepafin nasce come strumento finanziario specializzato a disposizione delle Piccole e Medie Imprese (PMI), aventi sede legale e/o operativa nell'intero territorio regionale, per supportarle nel reperimento di risorse finanziarie:

- rilasciando garanzie su prestiti bancari;
- erogando prestiti partecipativi;
- sostenendo operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

ATTIVITÀ

Gepafin interviene in favore di privati gestendo misure specifiche e strumenti dedicati per l'acquisto della prima casa, prestiti sociali d'onore e anticipo stipendi a favore di dipendenti di imprese in crisi.

Al tal fine Gepafin gestisce Fondi di garanzia e di capitale di rischio, a valere su specifiche Misure della Regione Umbria. I fondi sono anche cofinanziati da risorse private.

Oltre ciò Gepafin:

- partecipa alla progettazione di iniziative di partenariato pubblico e privato nelle quali è richiesta una specializzazione nel campo della pianificazione finanziaria e nella selezione di progetti di investimento;
- sostiene ed affianca i progetti e le iniziative di sviluppo delle PMI umbre;
- favorisce l'integrazione e la sinergia tra gli operatori del mercato finanziario regionale in un'ottica di Sistema.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

[Link dei bandi](#)

CONTATTI

SEDE

via Campo di Marte, 9
06124 Perugia

RECAPITI

tel. +39 075 5059811
fax +39 075 5005156
info@gepafin.it
gepafinspa@legalmail.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Carmelo Campagna, Presidente
(Dal 15/07/2021 Campagna è stato nominato componente del nuovo comitato direttivo di A.N.F.I.R.)
Iacopo Olivi, Vice Presidente
Paola Nannucci, Consigliere
Adolfo Caldarelli, Consigliere
Ida Calzini, Consigliere

DIRETTORE GENERALE

Marco Tili
tel. +39 075 5059820
m.tili@gepafin.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

[Curriculum Vitae](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

- Garanzia rischio insolvenza su finanziamenti alle imprese
- Garanzia per il rischio d'insolvenza su finanziamenti ai soci per aumento di capitale sociale
- Prestiti partecipativi
- Anticipazioni a soci per aumento di capitale sociale delle imprese beneficiarie
- Partecipazioni nel capitale di rischio

I dettagli consultabili al seguente [link](#)

FOCUS COOPERATIVO

Sebbene il sito contempli la voce cooperativa nel "cerca bandi" non si ravvede un'attività specifica rivolta a questo tipo di imprese.

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Cacciatori delle Alpi, 42
06121 Perugia
www.umbria.camcom.it



Camera di Commercio
Perugia



www.finaosta.com

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Costituita nel 1982, dal 2009 il capitale sociale di euro 112 milioni è interamente posseduto dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta.

FINAOSTA S.p.A. ha lo scopo di concorrere, nel quadro di una politica di programmazione regionale, a promuovere e a compiere tutte quelle attività o a porre in essere tutti quegli interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le direttive della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Tali finalità vengono perseguite, principalmente, con forme di intervento tendenti a favorire la nascita, lo sviluppo, l'ammodernamento, il consolidamento economico e la mutua collaborazione di imprese pubbliche e private e di enti pubblici con organizzazione operativa e prevalente attività nel territorio regionale.

L'attività di impresa si considera prevalentemente svolta nel territorio regionale quando qui siano localizzati per intero o in parte predominante gli investimenti fissi e l'occupazione e, ove richiesto, la direzione tecnica e quella amministrativa.

FINAOSTA S.p.A. può intervenire anche a favore di imprese con organizzazione operativa e prevalente attività al di fuori del territorio regionale oppure a favore di imprese con organizzazione operativa e prevalente attività nel territorio regionale che attuino iniziative al di fuori dello stesso purché funzionali allo sviluppo di iniziative economiche nell'ambito del territorio regionale o al conseguimento di obiettivi che presentino interesse per il contesto economico regionale.

ATTIVITÀ

Per il conseguimento dello scopo sociale, FINAOSTA S.p.A. effettua i seguenti interventi:

- assumere partecipazioni, tendenzialmente temporanee, in società di capitali, anche straniere, già costituite o da costituire, finalizzate alla realizzazione di programmi o al conseguimento di obiettivi di interesse per il contesto economico regionale;
- concedere finanziamenti sotto qualsiasi forma;
- fornire consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria e societaria e di strategia industriale;
- assumere incarichi di studio, di consulenza, di assistenza e di gestione affidati dalla Regione autonoma Valle d'Aosta;
- compiere, per l'attuazione degli interventi di cui alle precedenti lettere, qualsiasi operazione finanziaria, mobiliare ed immobiliare, ritenuta necessaria o semplicemente utile per il conseguimento dell'oggetto sociale;
- gestire fondi di rotazione, alimentati da provvista fornita dalla Regione autonoma Valle d'Aosta e/o da FINAOSTA S.p.A. stessa, finalizzati alla concessione di finanziamenti a favore dei soggetti indicati nelle leggi regionali di istituzione dei fondi stessi e regolamentati da apposite convenzioni;

CONTATTI

SEDE

via Festaz, 22
11100 Aosta

RECAPITI

tel. + 39 0165 269211
fax + 39 0165 235206
finaosta@finaosta.com
finaosta.ammin@legalmail.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ivano Come', Presidente

Erika Margareta Galass, Vice Presidente

Alex Micheletto, Consigliere

Carla Stefania Ricciardi, Consigliere

Roberto Franco Sapia, Consigliere

DIRETTORE GENERALE

Paolo Giachino

tel. +39 0166 823009
giachino.paolo@cvaspa.i

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Nominato il 25 febbraio 2009.

[Curriculum Vitae](#)

- attuare interventi utilizzando i fondi speciali di cui all'articolo 6 della legge regionale 16 marzo 2006, n. 7, su incarico della Giunta regionale, nonché svolgere attività di mandataria per conto della Regione autonoma Valle d'Aosta;
- provvedere, utilizzando i fondi speciali di cui all'articolo 6 della legge regionale 16 marzo 2006, n. 7, alla progettazione, costruzione, acquisto e locazione di immobili da utilizzare ai fini industriali (per produzione di beni e servizi), commerciali o turistici, da gestire o da alienare.

BANDI ATTUALMENTE SCADUTI

Non sono attualmente presenti bandi aperti

[Link dei bandi](#)

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

Non si ravvedono strumenti finanziari specifici per la finanziaria osservata.

Si segnalano invece servizi di factoring attivati dalla controllata Aosta Factor.



PRINCIPALI PARTNERSHIP

Le società partecipate da Finaosta si rinviengono al seguente link:

[Link partecipate](#)

FOCUS COOPERATIVO

Il sito non contempla la voce cooperativa nel "cerca bandi" anche perché non ve ne sono di attualmente aperti. Per i soci cooperatori è previsto un mutuo agevolato prima casa ma non si rinviengono attività specifiche nei confronti delle realtà cooperative.

Tuttavia, sul sito della regione Valle D'Aosta:



Al seguente [link](#) sono previste agevolazioni finanziarie per la costituzione di imprese cooperative.

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

Regione Borgnalle, 12
11100 Aosta
www.ao.camcom.it



CAMERA VALDOSTANA
CHAMBRE VALDÔTAINE



www.venetosviluppo.it

BREVE PROFILO DELLA FINANZIARIA

Veneto Sviluppo Spa è la finanziaria della Regione del Veneto che da quasi 40 anni è al fianco delle aziende del territorio con l'obiettivo di supportarne concretamente lo sviluppo e la crescita, mettendo a loro disposizione un articolato set di strumenti creditizi e finanziari agevolati e innovativi.

Oggi l'attività di Veneto Sviluppo si declina su due versanti: dopo aver consolidato sempre di più la propria piattaforma di gestione degli strumenti finanziari agevolati (nel 2017 sono state assistite quasi 7000 imprese) ha rafforzato la propria expertise nelle operazioni basate su una logica di investimento diretto nei settori strategici per il tessuto imprenditoriale veneto, come l'ingresso in equity nel capitale delle PMI, attività che svolge attraverso la propria società veicolo specializzata (FVS Sgr SpA).

La Società nel corso degli ultimi anni si è aperta al settore dei "Minibond", con la creazione di un fondo di investimento nato in partnership con la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Veneto Sviluppo lavora quotidianamente in partnership diretta con il sistema bancario locale e con gli operatori professionali del territorio, con l'obiettivo di rafforzare tutte le sinergie necessarie per sostenere al meglio il sistema imprenditoriale veneto in un'ottica di modernità e capacità competitiva.

ATTIVITÀ

L'attività di Veneto Sviluppo si suddivide in due principali filoni: la Finanza agevolata e le Partecipazioni societarie e titoli di debito.

Sul primo fronte, la Società, in coordinamento con la Regione del Veneto, è impegnata nell'attivazione e nella gestione di specifici strumenti finanziari, in particolare nella forma tecnica del Fondo di rotazione, che vengono messi a disposizione delle piccole

e medie imprese appartenenti a pressoché tutti i settori di attività, dall'agricoltura all'artigianato, dall'industria al commercio, dal turismo alla cooperazione. Tale attività viene svolta operando in stretta sinergia con il mondo bancario, finanziario e dei consorzi fidi, raggiungendo in questo modo una capillarità territoriale estremamente elevata. Il secondo fronte di attività prevede che la Società realizzi interventi sul capitale di rischio delle imprese, agendo con il duplice ruolo di holding di partecipazioni e di finanziaria di investimento e avendo come obiettivi sia la promozione del tessuto economico veneto sia la creazione di condizioni di competitività complessiva del sistema territoriale e infrastrutturale regionale. Inoltre, Veneto Sviluppo effettua interventi sia sul capitale di rischio che sul capitale di debito delle imprese attraverso nuovi strumenti finanziari progettati e realizzati dalla Società stessa, con l'obiettivo di attirare capitali privati e sviluppare nuove forme di partnership.

BANDI ATTUALMENTE ATTIVI

- **Finanziamenti**
- **Contributi**
- **Garanzie Agevolate**

CONTATTI

SEDE

Parco Scientifico Tecnologico VEGA
Edificio Lybra
via delle Industrie 19/D
30175 Venezia, Marghera

RECAPITI

tel. +39 041 3967211
fax +39 041 5383605
info@venetosviluppo.it
venetosviluppo@legalmail.it

GOVERNANCE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Fabrizio Spagna, *Presidente*
Francesco Giacomini, *Vice Presidente*
Maria Cristina Donà, *Consigliere*
Isi Coppola, *Consigliere*
Ada Imperadore, *Consigliere*

DIRETTORE GENERALE

Gianmarco Russo
tel. +39 041 3967211/222
segreteria@venetosviluppo.it

NOTE SUL DIRETTORE GENERALE

Nominato a gennaio 2013
Curriculum Vitae

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE

Fondo Veneto Minibond:

è uno strumento finanziario innovativo, rivolto a società di capitali aventi un fatturato annuo compreso tra 2,5 milioni e i 150 milioni di euro, che svolgono, direttamente o indirettamente, una rilevante attività d'impresa sul territorio veneto e che intendono realizzare progetti di crescita e nuovi investimenti oppure finanziare il circolante o rimodulare il debito aziendale.

[Link al progetto Veneto Minibond](#)

PRINCIPALI PARTNERSHIP

	UNICREDIT S.P.A.	15,300
	SINLOC SISTEMI INIZIATIVE LOCALI S.P.A.	8,267
	INTESA SAN PAOLO S.P.A.	8,000
	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO S.P.A.	6,500
	HOLDING DI PARTECIPAZIONI FINANZIARIE BANCO POPOLARE S.P.A.	2,718
	BANCO POPOLARE SOCIETÀ COOPERATIVA	2,550
	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.	4,223
	BANCA POPOLARE DI VICENZA S.P.A. IN LCA	1,201
	BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE S.C.p.A.	0,131
	VENETO BANCA S.P.A. IN LCA	0,110

FOCUS COOPERATIVO

Sebbene il sito non contempli la voce "cerca" nella sezione dei finanziamenti è presente un finanziamento *ad hoc* per questo tipo di imprese

[Link](#)

LEGGI REGIONALI

Consulta attraverso il qr code alcune leggi regionali a indirizzo cooperativo



CONTATTI CAMERA DI COMMERCIO

SEDE

via Forte Marghera, 151
30173 Venezia Mestre (VE)
www.dl.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA ROVIGO

03

Finanziarie regionali come “Enti cangianti”

di Gennaro Terracciano

Gennaro Terracciano

è Professore ordinario
di diritto amministrativo
e Prorettore dell'Università
degli Studi di Roma
Foro Italico

Ho avuto il privilegio di leggere la ricerca su "Finanziarie Regionali e Cooperazioni. Mappe, leggi e prospettive" e devo dire che, sia pure con l'opportuna sintesi che una ricerca del genere deve avere, essa ha sostanzialmente affrontato tutti i punti critici riguardanti la natura e il ruolo delle Finanziarie Regionali.

Già Michele Vietti, (cfr postfazione), ha tracciato le tante opportunità e le tante sinergie sussistenti nel mondo delle Finanziarie; naturalmente, esistono dei profili non ancora chiariti, messi in rilievo nella ricerca, con particolare riferimento alla natura ibrida di queste società, che provoca qualche disagio nell'attività; ne discutiamo non solo da un punto di vista dottrinario o giurisprudenziale, quanto alla natura di tali enti, ma soprattutto in ragione delle conseguenze della qualificazione di queste finanziarie e della loro attività.

Il riferimento è al mondo delle imprese (micro, piccole e medie imprese) che come noto, nel nostro ordinamento, sono generalmente sottocapitalizzate, hanno problemi di circolante, di finanziamento effettivo.

Intendiamoci: con il termine Finanziaria Regionale si fa normalmente riferimento a qualunque tipologia di società, malgrado esse si differenzino sia per la loro origine che per l'attività svolta; non a caso, non tutte sono iscritte nel registro delle finanziarie e, alcune, sono considerate in house: tuttavia, tutte soffrono paradossalmente di problematiche comuni di compressione della loro autonomia.

Anche gli oggetti sociali sono a volte fortemente differenziati.

L'evoluzione storica delle finanziarie regionali sembra sia andata di pari passo con quella dell'intervento pubblico nell'economia; giustamente, peraltro, si sostiene che l'intervento finanziario a sostegno dell'economia è cosa diversa dell'intervento pubblico nell'economia.

Abbiamo assistito ad una sorta di parabola, dalla creazione delle c.d. aziende pubbliche statali e degli enti pubblici economici, seguita dal fenomeno della societizzazione (un'evoluzione organizzativa interessante dal punto di vista dello strumento giuridico); tuttavia la finalità rimaneva sempre la stessa: un intervento pubblico per sostenere determinate attività produttive, molto spesso in settori dove non era ancora maturo il mercato.

Si trattava, infatti, di beni essenziali o di beni strategici; il mercato è stato ritenuto maturo all'epoca delle c.d. dismissioni statali e tutto questo si è poi accompagnato ad un altro fenomeno: la necessità che il mercato venisse sostenuto non solo con riferimento all'intervento diretto nell'economia da parte dello Stato o degli altri enti territoriali.

È appena il caso di ricordare che, soprattutto nel mondo degli enti locali, il fenomeno della societizzazione è intervenuto dopo gli anni '90, cioè dopo l'entrata in vigore del testo unico degli enti locali (legge n. 142/90), che ha, in qualche modo, rafforzato l'idea che questi soggetti potessero avere la capacità privatistica di costituzione di società di capitali.

Il fenomeno, invece, delle finanziarie regionali sembra seguire un'altra strada, perché supporta l'economia attraverso il sostegno, più o meno diretto, alle imprese.

È stato detto che le Finanziarie sono una sorta di ircocervi. Questo perché, da una parte, sono considerate soggetti sostanzialmente pubblici, data l'attività che è indubbiamente connotata da interesse pubblico (altrimenti non avremmo la partecipazione pubblica nel capitale, talvolta totale); dall'altra utilizzano strumentazione di diritto civile, cioè le leve finanziarie, che seguono i criteri del mercato. Tuttavia, se continuiamo a ritenere che questi soggetti siano ircocervi e ad aspirare ad una norma di legge (difficile a livello nazionale) che li sistemizzi (poiché nati come espressione di potestà legislativa regionale), il rischio è che si crei un conflitto, come è avvenuto negli ultimi tempi, tra competenze (soprattutto dopo la riforma costituzionale del 2001, con modifica dell'articolo 117).

Corriamo, dunque, il rischio che si apra un conflitto tra il livello legislativo regionale e quello nazionale. Si potrebbe, in alternativa, provare a risolvere i profili problematici, pure sollevati nella ricerca citata, abbandonando l'idea "dell'ircocervo", pervenendo ad una diversa sistematizzazione teorica, con indubbi effetti pratici, della natura delle finanziarie regionali e della qualità delle loro azioni.

Si vuole fare riferimento a profili teorizzati dal Consiglio di Stato (sez. VI, n. 2660 del 2015), che ha sostenuto come *"nel corso degli ultimi anni, la nozione di ente pubblico si è progressivamente "frantumata" e "relativizzata". Spesso la giurisprudenza ha riconosciuto, dando rilievo a dati sostanziali e funzionali, natura pubblicistica a soggetti formalmente privati, al fine di sottoporli in tutto o in parte ad un regime di diritto amministrativo. Tale equiparazione è stata a volte espressamente stabilita anche dal legislatore con disposizioni che sottopongono soggetti formalmente privati a regole pubblicistiche: si pensi alla stessa figura dell'organismo di diritto pubblico o alle più recenti previsioni normative che hanno in parte "amministrativizzato" l'attività delle società a partecipazione pubblica (cfr., ad esempio, l'art. 18 d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)".*

La relativizzazione della nozione di ente pubblico e l'eterogeneità delle forme organizzative di esercizio di funzioni e servizi pubblici, porta il Consiglio di Stato ad aggiungere che "La nozione di ente pubblico nell'attuale assetto ordinamentale non può, infatti, ritenersi fissa ed immutabile. Non può ritenersi, in altri termini, che il riconoscimento ad un determinato soggetto della natura pubblicistica a certi fini, ne implichi automaticamente e in maniera immutabile la integrale sottoposizione alla disciplina valevole in generale per la pubblica amministrazione.

Al contrario, l'ordinamento si è ormai orientato verso una nozione funzionale e cangiante di ente pubblico. Si ammette ormai senza difficoltà che uno stesso soggetto possa avere la natura di ente pubblico a certi fini e rispetto a certi istituti, e possa, invece, non averla ad altri fini, conservando rispetto ad altri istituti regimi normativi di natura privatistica.

Questa nozione "funzionale" di ente pubblico, che ormai predomina nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale, ci insegna, infatti, che il criterio da utilizzare per tracciare il perimetro del concetto di ente pubblico non è sempre uguale a se stesso, ma muta a seconda dell'istituto o del regime normativo che deve essere applicato e della ratio ad esso sottesa. Occorre, in altri termini, di volta in volta domandarsi quale sia la funzione di un certo istituto, quale sia la ratio di un determinato regime "amministrativo" previsto dal legislatore, per poi verificare, tenendo conto delle caratteristiche sostanziali del soggetto della cui natura si controverte, se quella funzione o quella ratio richiedono l'inclusione di quell'ente nel campo di applicazione della disciplina pubblicistica."

Dunque, sembra possa farsi riferimento ad una nozione, che nel caso delle finanziarie regionali può essere di particolare utilità, di "ente cangiante".

Questo è un soggetto giuridico che, indipendentemente dalla forma pubblica o privata (nel caso delle finanziarie regionali risulterebbe essere privata, in quanto società di capitali) agisce, in ogni caso, seguendo talvolta regole di diritto pubblico, talvolta regole di diritto privato, in relazione alla finalità che vuole raggiungere e degli strumenti che intende utilizzare.

Non è, dunque, la natura formale del soggetto che rileva, proprio perché cangiante; e non bisogna nemmeno mettere in contrapposizione la legislazione pubblicistica con quella privatistica; molto spesso si pensa che le Finanziarie Regionali debbano seguire le regole del diritto amministrativo e nello stesso tempo le regole del mercato perché altrimenti non funzionerebbero. Ma attenzione: la distinzione tra regole di diritto amministrativo e regole di diritto privato non pare esistere più in senso assoluto. C'è, infatti, una confluenza tra regole pubblicistiche e privatistiche e questo ci consente di dire che oggi, soprattutto per gli enti di questo genere (enti in senso privatistico, cioè persone giuridiche) che hanno funzioni complesse e forme giuridiche differenziate, la disciplina giuridica di riferimento non necessariamente rileva ai fini della qualificazione degli enti stessi.

Si vuole, cioè, sostenere che non pare importante quale sia la natura giuridica di questi soggetti, importa solamente chiarire qual è il regime giuridico all'interno del quale agiscono.

Non rileva se vengono qualificati pubblici, privati o in *house*, importa solamente sapere quali sono i limiti di azione, le regole che debbono seguire e le finalità che intendono raggiungere, nella consapevolezza che, più o meno direttamente, essi perseguono interessi pubblici, indipendentemente dalla circostanza che gli strumenti utilizzati siano molteplici.

In estrema sintesi, queste società finanziarie svolgono sicuramente una funzione di sostegno, consulenza ed assistenza tecnica dell'ente che le ha costituite, cioè la Regione. Inoltre, svolgono anche un'altra attività, ovvero utilizzano i fondi regionali (generalmente di origine comunitaria) per riversarli sul mercato.

Questi servizi non sono diretti all'ente proprietario, ma costituiscono una vera e propria attività d'intermediazione tra il soggetto che finanzia (pubblico, l'insieme delle Regioni, Stato e Unione Europea) e l'azienda (privato), per fare in modo che questi fondi raggiungano gli obiettivi: è, dunque, attività rivolta al sostegno delle imprese, come pure quella puramente finanziaria, che consiste nello svolgere, in concorrenza con gli istituti creditizi e le finanziarie private (rigorosamente con le stesse regole) un'attività di supporto all'economia locale-regionale.

Queste attività rispondono logicamente alle relative legislazioni e ogni Finanziaria (che sia pubblica, mista o iscritta all'elenco previsto all'art. 106 del T.U.B.) sta in ogni caso svolgendo un servizio pubblico, anche se non direttamente in favore dell'ente proprietario.

Questi sono servizi contendibili che il mercato offre? La risposta è ovviamente positiva, e proprio per tale motivo alcune finanziarie regionali sono state costituite nella forma in *house*, al fine di consentire affidamenti diretti ad esse (si pensi, per esempio, a "Sviluppo Basilicata", "Sviluppo Campania" o "Puglia Sviluppo").

Pur tuttavia, oltre agli affidamenti diretti, questi soggetti, per le restanti attività, svolgono operazioni puramente finanziarie o economiche e, per questo, potrebbero essere anche qualificate come imprese pubbliche (si pensi, ad esempio, a Ferrovie dello Stato o ad ANAS).

Se le finanziarie regionali vogliono mantenere quest'attività di sostegno e di supporto (e lo devono fare perché nella legge istitutiva, nello statuto e nelle norme regionali tale compito gli viene affidato), allora è chiaro che devono rispettare le regole previste per i soggetti in *house*, compreso il d.lgs. n. 175 del 2016, e sottoporsi al c.d. controllo analogo, benché questo appaia in contraddizione con l'autonomia gestionale che ogni finanziaria regionale tecnicamente dovrebbe avere.

La circostanza che dette società siano costituite non con una manifestazione di volontà negoziale ma direttamente dalla legge o in base ad una legge, che ne fissa compiti e finalità, consente di ritenere le stesse quali società c.d. "legali", in qualche modo differenziandole dalle altre in virtù dell'attribuzione in senso proprio di funzioni, che possono essere soppresse o modificate solo con atto avente forza e valore di legge, con la conseguenza che si avrà una limitatissima applicazione dell'articolo 192 del codice degli appalti.

Ben inteso, ciò non vuole significare che le finanziarie regionali si sottraggano ai principi e criteri propri di ogni attività connotata in senso pubblicistico (e ciò vale anche per azioni apparentemente di puro mercato, come ad esempio l'emissione dei mini basket con la garanzia data da Sviluppo Campania), in quanto la risorsa utilizzata è comunque di natura pubblica: trasparenza, pubblicità, rispetto della par condicio, economicità, efficienza e, in generale, corretto uso delle risorse.

Anche i sistemi di rendicontazione, interna e unionale, sono diretti a garantire la corretta spendita delle risorse nazionali e comunitarie, con l'effetto che l'attività delle finanziarie regionali, sia pure eminentemente economica e rispondente a regole di mercato, non si sottrae alla necessità di rispettare anche regole pubblicistiche e magari anche al controllo della Corte dei Conti; ma non per questo necessariamente detti soggetti devono essere attratti al regime generale pubblicistico, come pure si vedrà.

In tale prospettiva, pare non utile argomentare per eliminare forme di controllo connaturate alla spesa o utilizzazione di risorse pubbliche, che sono normalmente estese anche ai soggetti privati utilizzatori. Potrebbe sollevarsi una facile obiezione, e cioè la circostanza che detti soggetti sono già controllati dalla Banca d'Italia (in verità non tutti). Ma ciò non pare essere un grave problema, in quanto attraverso opportuna separazione o segregazione contabile ciascuna forma di controllo segue la propria finalità e si svolge su quelle parti di attività che rilevano nell'ordinamento di riferimento.

Quando si agisce come soggetto in *house* si deve rendicontare secondo le regole pubblicistiche all'ente proprietario (alla Regione), mentre quando si agisce come pura Finanziaria si seguono le regole del mercato (non si stanno utilizzando risorse pubbliche); che possa esserci una certa complessità gestionale pare innegabile.

Fortunatamente, il legislatore nel decreto legislativo 175/2016 (quello che disciplina dal punto di vista pubblicistico tutte le società pubbliche, non solo in *house*, ma anche quelle controllate totalmente o quelle miste) ha escluso le finanziarie regionali (ed altri soggetti) da tale regolamentazione (il legislatore è, dunque, cosciente che quel regime diventa sostanzialmente incompatibile non tanto con la natura, bensì con l'attività che viene svolta dalle Finanziarie stesse).

Purtroppo, ancora non pare risolta un'altra questione, di particolare rilevanza: l'inserimento delle Finanziarie regionali nell'ambito dell'elenco Istat.

A livello europeo esiste il sistema europeo dei conti il "Sec 2010", con una funzione meramente statistica e che serve a controllare i conti pubblici di tutte le nazioni dell'Unione Europea e parametrarli tra loro. Il "Sec 2010" prevede che all'interno dei bilanci consolidati delle singole nazioni non ci siano solamente lo Stato, le Regioni e le amministrazioni pubbliche, ma ci siano anche tutti i soggetti che utilizzano i fondi pubblici.

Quindi, per finalità statistiche, esiste in ogni Paese un soggetto che deve andare a individuare, secondo alcuni particolari criteri del regolamento europeo, la qualità pubblica o privata di una società, cioè, in estrema sintesi, se le entrate private riescono a superare quelle pubbliche o comunque consistono almeno nel 50% delle spese eseguite. (In realtà, i criteri utilizzati sono molteplici e complessi, ma ai fini della classificazione delle finanziarie regionali ciò che pare rilevare è se l'attività di mercato sia prevalente oppure no).

In Italia l'organo che svolge tale delicata funzione è l'Istat. Il legislatore italiano ha, però, attribuito all'immissione in questo elenco, un'altra valenza: cioè ha stabilito che tutti i soggetti che sono all'interno di questo elenco devono essere considerati amministrazioni pubbliche ai fini del contenimento della spesa pubblica, con tutta una serie di regole di bilancio e anche in riferimento, per esempio, all'utilizzazione del codice degli appalti.

Ciò rappresenta un'evidente complicazione gestionale di qualunque tipologia di Finanziaria regionale, che, pur escluse dal regime del d.lgs. n. 175 del 2016 citato, finiscono per rientrare nell'alveo pubblicistico attraverso l'inserimento nell'elenco Istat.

Allo stato, i numerosi ricorsi presentati dalle Finanziarie regionali risultano “sospesi”, in quanto le Sezioni riunite in speciale composizione della Corte dei Conti hanno pronunciato “... *ordinanza di sospensione del giudizio nelle more della pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, della decisione della Corte di Giustizia europea sulle questioni pregiudiziali euro-unitarie sollevate con ordinanze di queste Sezioni Riunite 3 giugno 2021 n. 5 e 10 giugno 2021, n. 6*”.

Tutto ciò rende ancor più rilevante la finalità che la stessa ricerca citata vuole raggiungere, e cioè la ricostruzione di un regime giuridico “ordinato” delle Finanziarie regionali, che agevoli gli operatori nella gestione ed elimini antinomie che gravano sul perseguimento efficiente delle finalità pubblicistiche sottese.



04

A.N.FI.R. e Cooperazione tra Sostenibilità e PNRR

di Riccardo Barbieri

Premessa

Riccardo Barbieri
è componente Comitato
direttivo e coordinatore
Commissione finanza
di A.N.F.I.R.

Nel mio intervento rappresento A.N.F.I.R., dove mi trovo dal 2016 come consigliere di amministrazione (ed oggi delegato) di Sfirs (finanziaria della Regione Sardegna), e mi sento di rappresentare nel contempo il mondo cooperativo in base all'esperienza in Legacoop, dove opero da oltre 20 anni. A partire da questa duplice collocazione, ritengo ci siano delle fortissime sinergie tra gli strumenti finanziari del mondo cooperativo e gli strumenti gestiti dalle Finanziarie Regionali. Esse passano per due importanti driver: uno è quello del Pnrr, che rappresenta la più grande opportunità di leva finanziaria che possediamo oggi, l'altro è quello rappresentato dal tema della sostenibilità.

4.1 La leva PNRR

Va subito detto che i 232,1 miliardi € disponibili per l'Italia, a cui vanno aggiunti gli 86 miliardi € della programmazione 21-27 (peraltro caratterizzati da regole e modalità consolidate e più fluide del PNRR), generano un vincolo/opportunità di leva finanziaria che può stimarsi senza esagerare in 2-3 volte lo stock pubblico.

Se infatti supponiamo di destinare i 232,1 miliardi €, per semplicità di ragionamento, ad un unico progetto d'investimento, esso non potrebbe essere coperto dal 100% di risorse pubbliche, bensì si arriverebbe in media fino al 30-40% della spesa, per cui il funding restante è rappresentato dal necessario apporto dei mezzi propri dell'impresa e soprattutto dal co-finanziamento, prevalentemente di tipo bancario. Ciò significa che l'opportunità di possedere oltre 200 miliardi € pubblici, genera una leva privata che si colloca tra i 400 ed i 600 miliardi €.

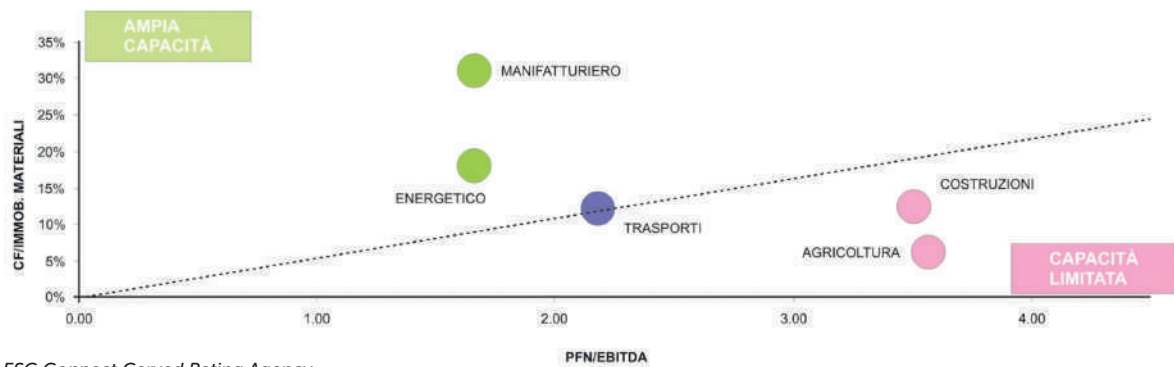
A tal proposito, tra le banche, la sola Intesa San Paolo, come rileva il presidente Gros Pietro in un'intervista rilasciata a Il Sole 24 Ore, si è resa disponibile per 400 miliardi destinati al Pnrr, il che vale da solo una leva pari a due volte la dote pubblica, a conferma di quanto detto.

Altro tema collaterale, toccato anche da Michele Vietti, riguarda il corretto atterraggio territoriale delle risorse pubbliche in campo, stante il fallimento del mercato a cui deve aggiungersi il rischio di fallimento della centralizzazione degli strumenti finanziari (BEI, CdP e Fondo Centrale di Garanzia tra gli altri) che caratterizza da sempre la programmazione standard dei fondi UE ed anche la programmazione dei fondi del Pnrr, rispetto al quale A.N.F.I.R. sostiene il ruolo compensativo delle Finanziarie Regionali.

Traggo spunto da un'interessante ricerca condotta da Cerved Rating Agency e presentata nel corso dell'evento Esg Connect del settembre 2021, per riportare di seguito alcune evidenze sulla difficoltà delle imprese e delle banche nel procurare fonti di autofinanziamento e di debito integrative delle risorse pubbliche.

LE IMPRESE ITALIANE SONO IN GRADO DI SOSTENERE LA GREEN REVOLUTION?

GRAFICO 1

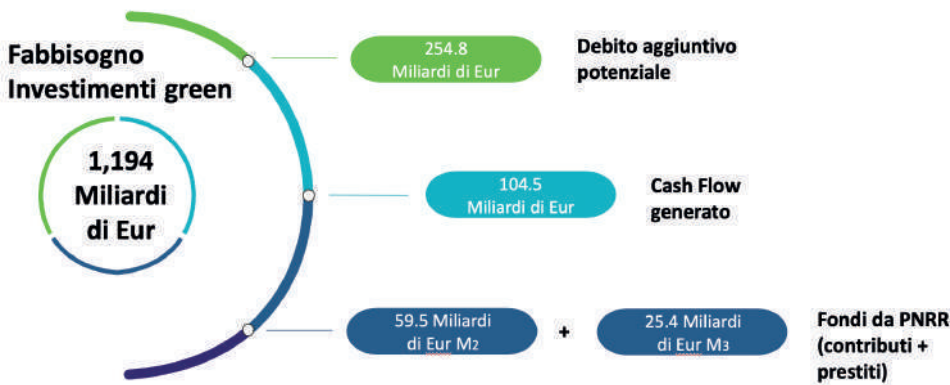


*ricerca ESG Connect Cerved Rating Agency

Il grafico 1 evidenzia, la relativa capacità delle imprese italiane, differenziate per settori, di autofinanziarsi (asse delle ordinate ovvero rapporto tra cash flow e totale immobilizzazioni materiali) e di extra indebitarsi vs banche rispetto all'esposizione *stand alone* (asse delle ascisse ovvero rapporto tra posizione finanziaria netta ed ebitda), con settori che funzionano meglio e altri meno. Ad esempio il manifatturiero e l'energetico hanno una buona capacità di extra indebitamento e generano un discreto autofinanziamento. Mentre settori, come le costruzioni, pur essendo fondamentali nei cantieri del Pnrr, rischiano di scontare una limitata capacità di extra indebitamento anche a causa dell'essere out o quasi out nelle policies di credito delle banche.

LA TRANSIZIONE GREEN RICHIEDERÀ INEVITABILMENTE INVESTIMENTI PRIVATI*

GRAFICO 2



*Fonte: ESG Connect-Ricerca Cerved Rating Agency 2021 – stima PNEC 02/2021

Il grafico 2 rappresenta uno stress test fatto da Cerved e mostra che la leva di investimenti, destinati allo smaltimento della CO2 in Italia, da oggi fino al 2030 è di ben 1.200 miliardi €, quindi il doppio delle leve PNRR, pari a 600 miliardi, e mostra che, a fronte della dotazione specifica del Pnrr per tale destinazione (circa 85 miliardi €), la somma della capacità di extra indebitamento delle imprese rispetto al debito stand alone (254.8 miliardi) e dell'autofinanziamento (104.5 miliardi) chiama in causa ulteriori 700 miliardi di *funding* necessario.

4.2 La leva sostenibilità

Passando al secondo argomento della sostenibilità, il grafico 6 rappresenta efficacemente che il valore di un'impresa rappresentato dal bilancio di esercizio, ovvero il valore per gli azionisti, è pari solo al 25 per cento del suo valore totale, mentre tutta la parte sommersa, pari ad almeno il 75%, rappresenta il valore per gli stakeholders, ovvero l'insieme degli asset che ruotano intorno ad ambiente, capitale umano e governance (ESG).

GRAFICO 3



*Fonte: ESG Connect-RicercaCerved Rating Agency 2021 – stima PNEC 02/2021

Oggi la sostenibilità non è soltanto un adempimento a regole cogenti e non si risolve facendo greenwashing, ma è un valore assoluto e una enorme opportunità di crescita sul mercato, come dimostrato dal crescente orientamento dei consumatori e dei risparmiatori verso prodotti e investimenti green e ESG.

GRAFICO 4



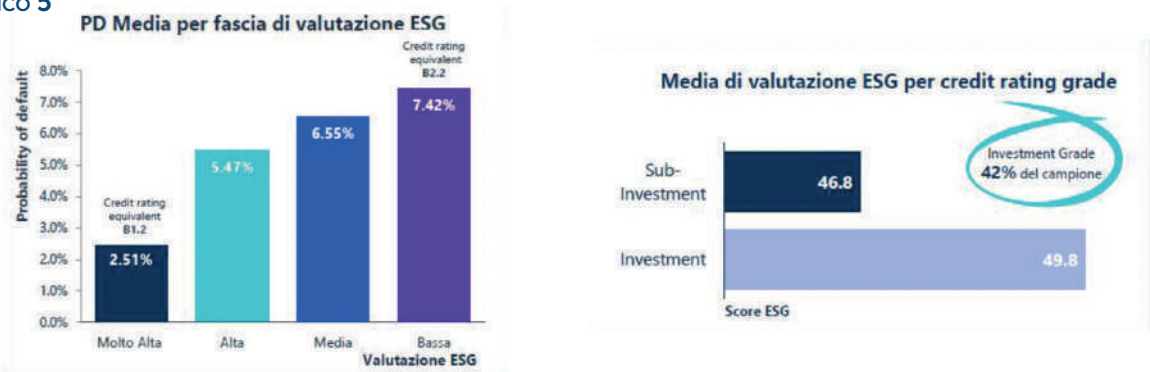
*Fonte: ESG Connect-RicercaCerved Rating Agency 2021

Le logiche di valutazione delle correlazioni tra sostenibilità e rischio default

Inoltre come si evince dai grafici 4 e 5 tratti dalla già citata indagine Cerved Rating Agency, esiste una marcata correlazione tra sostenibilità e rischio di credito, ben espressa dall'andamento monotono del grafico 9 a sinistra che in estrema sintesi certifica che a un elevato livello di sostenibilità dell'impresa corrisponde un minore tasso di default.

ANCHE PER LE PMI SUSSISTE LA STESSA RELAZIONE: A VALUTAZIONE ESG PIÙ BASSE CORRISPONDONO MAGGIORI RISCHI DI DEFAULT

GRAFICO 5



*Fonte: ESG Connect-RicercaCerved Rating Agency 2021

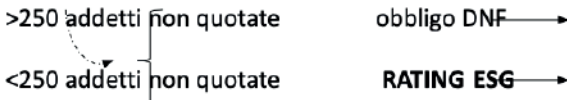
L'indagine evidenzia inoltre una significativa correlazione tra rischio di credito e *diversity*. Le imprese con più del 30% di amministratori delegati donne (o comunque con più del 30 per cento di donne in posizione apicale nel management) oppure il tasso di turnover o la presenza di dipendenti più giovani e più formati sono tutti indicatori al cui elevato livello corrisponde un minor tasso di default. Infine, va notata la forte accelerazione della regolamentazione UE a favore della sostenibilità contraddistinta da una serie di provvedimenti elencati nel grafico 6.

LE RIFORME IN ATTO PER L'ESG

GRAFICO 6

L'ACCELERAZIONE RECENTE

Reg. UE 2019/2088	SFDR informativa al cliente sulla sostenibilità
Reg. UE 2020/852	tassonomia delle attività sostenibili
Com. 2021/390	strategia pro transizione ad un'economia sostenibile
Com. 2021/391	Green Bond UE
revisione Dir. 2014/95	NFRD per l'estensione delle imprese interessate (11K - 50K imprese UE)



L'accelerazione di interventi regolamentari europei, tra essi le news sull'informativa finanziaria, fornisce uno spunto sugli obiettivi di educazione finanziaria e di supporto a favore delle piccole e medie imprese. Infatti se fino a ieri erano chiamate a fornire informazioni non finanziarie solo le imprese con più di 500 dipendenti, oggi la modifica normativa in corso abbassa la soglia ai 250 dipendenti. Ciò significa che le PMI sotto i 250 addetti, che sono la stragrande maggioranza delle imprese italiane, si troveranno nella necessità di presentarsi alle banche e agli investitori con un rating di sostenibilità. Tanto più che le stesse banche sono progressivamente orientate, anche in virtù delle regole di vigilanza, ad acquisire informazioni sul grado di sostenibilità delle imprese clienti, e stanno avviando partnership con associazioni d'impresa - da qui il ruolo Legacoop per la parte cooperativa- e con le Università, allo scopo di agevolare l'educazione finanziaria e la connessa misurazione del grado ESG delle PMI.

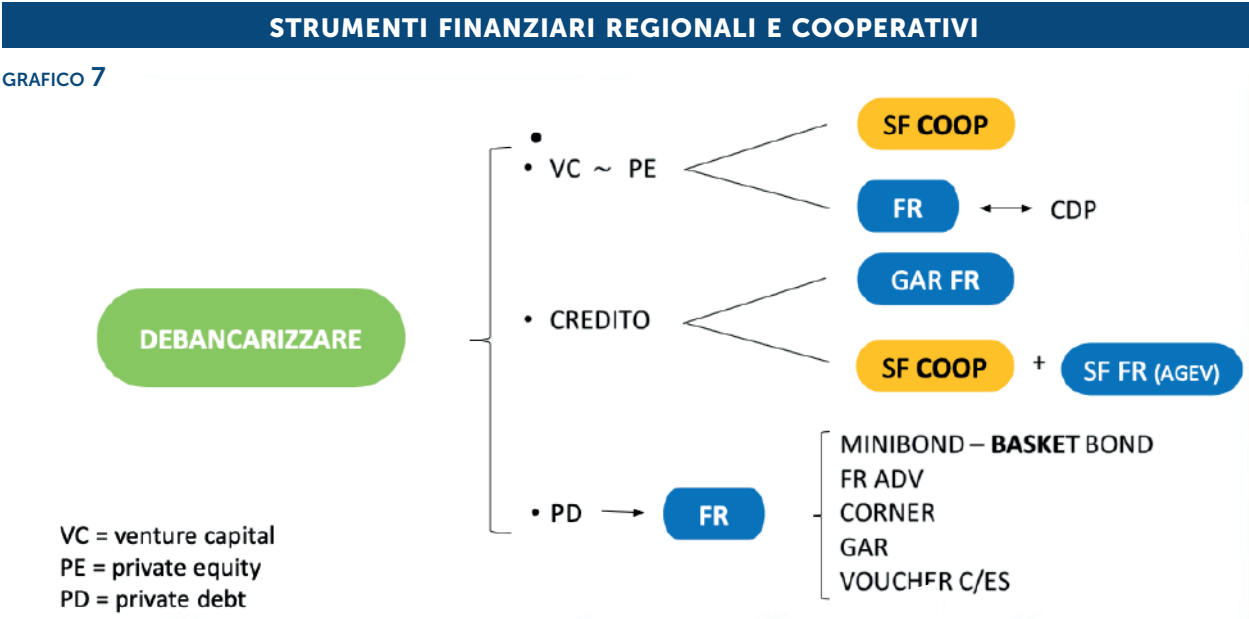
4.3 | La collaborazione tra A.N.FI.R. e sistema cooperativo

Tra gli scopi di A.N.FI.R. c'è la standardizzazione, ovvero tradurre la pluralità degli strumenti finanziari attivati dalle 18 Finanziarie presenti sul territorio, spesso con regole e modalità differenti tra loro, in schemi unitari suscettibili di essere recepiti in convenzioni e protocolli a valenza nazionale, in modo da ridurre i costi e aumentare l'efficienza.

In questo senso può essere utile ricordare tre esempi dell'attività delle Finanziarie Regionali per migliorare l'accesso al credito bancario e per favorire la cosiddetta de-bancarizzazione:

- Per agevolare il credito bancario stiamo lavorando ad un progetto di Tranchet Cover (Fund raising CdP – Fondo Centrale di Garanzia) caratterizzato da elevatissima leva moltiplicativa oltre che ponderativa del rischio di credito grazie all'apporto di risorse che concorrono a garantire un portafoglio segmentato di crediti. Un progetto che può consentire di originare fino a 2 miliardi € di finanziamenti bancari con "solo" 20 milioni € di raccolta presso le nostre finanziarie (circa 1 milione per ciascuna).
- Per supportare l'equity stiamo collaborando con CDP Venture Capital sgr allo scopo di realizzare un fondo pluriregionale per far arrivare capitale di rischio alle imprese inserite in progetti di crescita individuati dalle singole finanziarie a livello territoriale, provando ad invertire la tradizionale modalità di apporto indifferenziato ai "fondi dei fondi" centralizzati.
- Per stimolare l'indebitamento extra bancario delle PMI sono emblematiche alcune esperienze di successo nei minibond e nei basket bond, dove Sviluppo Campania, Puglia Sviluppo e Finlombarda hanno già chiuso con successo le prime emissioni mediante schemi che prevedono un ruolo importante e diversificato delle nostre Finanziarie. Un ruolo che va dalla selezione dei progetti e delle imprese beneficiarie nel territorio, al rilascio di garanzia a favore delle SPV che emettono le notes, fino alla concessione di voucher per il contributo alle spese di emissione.

Per quanto riguarda la partnership tra A.N.FI.R. e il sistema degli strumenti cooperativi qui rappresentato da Coopfond, alcune modalità tecniche sono sintetizzate nel grafico 7.



Infatti, partendo dalle tre classi di funding – capitale di rischio (venture capital e private equity); debito di tipo bancario (garanzie e finanziamenti extra bancari); debito non bancario (private debt, ovvero minibond e basket bond); – si può notare come la possibile combinazione dell'offerta degli strumenti finanziari cooperativi (in giallo) e degli strumenti realizzati dalle Finanziarie Regionali (in azzurro) possa dare adito a interessanti sinergie che si potrebbero sistematizzare in un protocollo d'intesa nazionale tra A.N.FI.R. e mondo cooperativo. Un protocollo improntato a standardizzare le prassi in atto al fine di cogliere insieme nei territori, le opportunità di leva del PNRR e il connesso orientamento alla sostenibilità delle imprese cooperative nei progetti d'investimento.

05

**Conclusioni
(e ripartenze?)**

5.1 A.N.FI.R. e Cooperazione, prove di dialogo

Le Finanziarie regionali sono società strumentali delle Regioni. Il concetto di strumentalità con l'ente è confermato a livello letterale, dall'aggettivo "Regionale" che segue il sostantivo "Finanziarie" mentre a livello operativo, dal ruolo di soggetti esecutori di scelte politiche della Regione.

Tra le numerose definizioni di Finanziarie Regionali proposte da autorevoli dottrine forse quella che meglio sintetizza la natura di istituzioni private a vocazione pubblica di questi enti, è quella proposta nel 1992 dalla Corte costituzionale. Leggiamola.

"Strumenti operativi dell'amministrazione pubblica, ormai diffusamente utilizzati da molte Regioni, le quali, sul modello di organizzazione amministrativa dello Stato, si servono di istituzioni di diritto privato, quali, appunto, le società per azioni, al fine di realizzare, in via indiretta, finalità pubbliche connesse all'esercizio delle proprie competenze"¹

Si tratta a ben vedere di una definizione che non solo sancisce lo stretto legame con l'amministrazione pubblica, ma anche le finalità pubbliche da realizzare in via indiretta attraverso istituzioni private e come tali attente alla remunerazione del capitale investito.

È come se la forma di queste società fosse privata e la sostanza pubblica. In questo senso si inseriscono pienamente nel solco di quelle imprese che danno nuova rilevanza agli aspetti di responsabilità sociale d'impresa (corporate social responsibility CSR) attraverso un'azione capace di produrre ricadute positive oltre il perimetro della compagine societaria per estendersi, in un'ottica multistakeholder, alla comunità e al territorio di riferimento.

Ecco che la finalità pubblica delle Finanziarie Regionali, concomitante con la natura giuridica privatistica sembra conferire loro uno status a sé, che probabilmente rende necessario quanto indicato da A.N.FI.R. con la sua proposta di Disegno di Legge volto a dare uno status giuridico chiaro alle Finanziarie regionali. Si tratta, se vogliamo azzardare una qualche affinità, di predisporre un dispositivo legislativo analogo a quello adottato nel nostro Paese con la nascita delle "società benefit".²

Un dispositivo legislativo dedicato alle Finanziarie regionali, armonizzerebbe le diversità che le caratterizzano, sul piano dell'assetto proprietario, del modello di governance e di peso specifico delle Finanziarie stesse (Finlombardia non è Finmolise).

In conclusione va detto che le Finanziarie, possono generare ricchezza a partire proprio dalla loro diversità ed esprimere la piena potenzialità nello sviluppo delle comunità di riferimento, in quanto veri e propri centri di competenze, esperienze e prossimità col territorio. Prossimità necessaria a far emergere potenzialità di sviluppo del tessuto economico locale e di coesione sociale, che potrebbero non essere colte appieno se gestite a livello centrale.

In questo senso riteniamo che il mondo della cooperazione dovrebbe rivolgere grande attenzione alle Finanziarie regionali per tramite dei suoi organi territoriali. Oltre che cercare un dialogo strategico con A.N.FI.R. che, va ricordato, ha al suo attivo importanti interlocuzioni con istituzioni nazionali (dal MISE a Cassa Depositi e Prestiti).

Perché, va aggiunto, A.N.FI.R. è il soggetto principalmente impegnato a garantire stabilità del quadro giuridico delle Finanziarie, chiamate a svolgere un ruolo importante nella destinazione ultima dei fondi strutturali europei e delle risorse previste dal PNRR, come emerso dal recente evento on line intitolato "Recovery fund quali opportunità per il rilancio dei territori" organizzato proprio da A.N.FI.R. con Finlombarda.

Più precisamente sarebbe auspicabile un dialogo con il nuovo Comitato Direttivo dell'associazione eletto il 15 luglio 2021 e che rimarrà in carica sino al 2024.

Organismo che vede la riconferma alla Presidenza del Prof. Avv. Michele Vietti, che lavorerà fianco a fianco all'Avv. Nicola Tasco (Lazio Innova S.p.A.), al Dott. Riccardo Barbieri (SFIRS S.p.A.), al Dott. Carmelo Campagna (Gepafin S.p.A.), alla Prof.ssa Federica Seganti (Friulia S.p.A.), al Prof. Mario Mustilli (Sviluppo Campania S.p.A.) e alla Dott.ssa Gabriella Megale (Sviluppo Basilicata S.p.A.).

Una squadra che coglie, le diverse peculiarità che caratterizzano le Finanziarie Regionali, le diverse aree territoriali e, non ultimo, le sensibilità sulle quote di genere e che sembra allineata su un obiettivo chiaro: *"proseguire tutte le interlocuzioni e le iniziative avviate negli ultimi anni, nonostante la pandemia, al fine di realizzare una uniforme rete operativa, rappresentata dalle Finanziarie Regionali, anche al fine di canalizzare le molte risorse che arriveranno nel nostro Paese in ambito PNRR nei territori regionali, così da sostenere il tessuto imprenditoriale, e non solo, e favorire la ripresa economica."*

¹Corte Costituzionale, 22 gennaio-5 febbraio 1992, n. 35.

²legge 28 dicembre 2015, n. 208 comma 376 dove si legge: "società benefit che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. legge 28 dicembre 2015, n. 208 comma 376 dove si legge: "società benefit che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse."

5.2 Traiettorie possibili per il futuro e interlocuzioni ulteriori

Non è piaggeria. L'intenzione di Coopfond di avviare un'interlocuzione con le Finanziarie Regionali è un'ottima traiettoria e non solo per ritagliarsi un ruolo di primo piano nella cosiddetta Blended Finance. È a nostro parere, l'occasione per inserirsi nel piano di ripresa del sistema Paese con un profilo, quello cooperativo, in grado di costituire una sorta di terzo pilastro tra finanza pubblica e finanza privata. Ci riferiamo a una necessaria centralità di una finanza che guarda alle future generazioni (e l'intergenerazionalità è un pilastro valoriale del mondo cooperativo) e a un sistema economico, quello cooperativo, che è di impianto non capitalistico, ma redistributivo, attento al bene comune (con finalità pubblica) e allo spettro ampio degli stakeholder di ogni comunità.

In questo senso azzardiamo un'ipotesi in forma di domanda.

Può Coopfond accrescere la sua autorevolezza nell'articolato mondo economico e finanziario del Paese e nel contempo favorire un nuovo posizionamento del mondo cooperativo in tema di impatto sociale e ambientale e di attenzione verso le future generazioni?

Come innescare tale processo?

In punta di piedi pensiamo, forse ingenuamente, che in questo momento storico sia necessario ripartire dalle fondamenta: back to basic. In questo senso se il movimento cooperativo avviasse una campagna volta a ripensare gli Statuti e in primis l'oggetto sociale, orientandolo verso chiari obiettivi di impatto sociale e ambientale, attraverso processi partecipativi capaci di coinvolgere sia gli stakeholder interni che quelli esterni, forse la fisionomia del nostro mondo ne beneficerebbe grandemente.

Tale processo di revisione della Carta fondamentale delle nostre cooperative potrebbe rivitalizzare, in una prospettiva valoriale e realmente partecipativa, tante cooperative spesso schiacciate dalla furia dell'adesso, assillate dal conto economico e talvolta "traviate" dal business as usual. Potrebbe rigenerare il patto mutualistico (vero fattore competitivo distintivo del nostro mondo) e allargare lo sguardo a una prospettiva di lungo periodo che caratterizza l'impact management. In tal senso per le cooperative già in fase matura potrebbe essere interessante valutare l'inserimento in Statuto di dispositivi volti a favorire la nascita di spin off cooperativi con giovani operatori (età media < 25/30 anni). Sarebbe un bel segnale per le future generazioni (entrate nel nuovo articolo 9 della nostra Costituzione³) e per rinviare un necessario e fruttuoso rapporto con il mondo accademico.

In un siffatto contesto Coopfond avrebbe un ulteriore rating a cui far riferimento oltre a quelli del rischio finanziario e di qualità sociale: il rating di impatto e di visione di lungo periodo a cui, per sua natura, la cooperazione da sempre guarda.

Certo sarebbe necessario un supporto volto a facilitare le cooperative in questo compito di ripensamento. Va da sé che la Fondazione Barberini è pienamente disponibile a farsi parte attiva di tale processo in prima persona e attivando ulteriori partnership: dal mondo accademico, a Aiccon, dall'Area studi di Legacoop, a SCS e Impronta Etica. Fermo restando il ruolo di Coopfond vero e proprio motore di Impact investment del mondo cooperativo.

Riteniamo che i tempi siano maturi per aprire una riflessione in tal senso, per intercettare la crescente attenzione rivolta alla finanza d'impatto, alla bioeconomia⁴ e all'educazione finanziaria che da tempo è oggetto di attenzione da parte del legislatore impegnato nella messa a punto della "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale"⁵. Una frontiera alla quale il mondo cooperativo potrebbe dare un suo specifico contributo.

³ <https://asvis.it/home/10-9822/le-future-generazioni-fanno-il-loro-ingresso-nella-costituzione->

⁴ <https://www.ilsole24ore.com/art/la-bioeconomia-ha-generato-317-miliardi-italia-2020-AE4hBxT>

⁵ <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/354312.pdf>

Postfazione

di Michele Vietti

Sviluppo dei territori tra finanza regionale e finanza cooperativa

Michele Vietti
*Presidente
Finlombarda,
Finpiemonte
e A.N.F.I.R.*

Le Finanziarie regionali nascono in Italia con lo stesso ordinamento delle Regioni, già previsto dalla Costituzione, ma attuato con qualche decennio di ritardo: è nel corso degli anni '70, infatti, che viene costituita la maggior parte delle società, spesso sulla base di una legge istitutiva regionale che ne delinea le finalità principali.

In alcuni casi la finanziaria, o talvolta la sua progenitrice o antesignana, nasce addirittura prima del provvedimento regionale che ne decreta la necessità e la creazione, ad opera di gruppi di *stakeholder* operanti sul territorio – banche, fondazioni, enti pubblici territoriali – che già ne avevano avvertito l'esigenza, in anticipo rispetto al futuro ente di riferimento: in questi casi, le Regioni subentreranno come azionisti in un secondo momento, acquisendo però negli anni un peso sempre maggiore nelle rispettive compagini, fino anche a rilevare, in molti casi, la totalità del capitale sociale.

Uno sguardo agli statuti originari mostra come la *mission* di questi soggetti fosse già chiaramente delineata fin dall'inizio, perlomeno nei tratti distintivi che l'avrebbero caratterizzata fino ai giorni nostri e al di là di alcune declinazioni specifiche legate al contesto dell'epoca, oltre che nell'inevitabile varietà di sfumature strettamente connesse alle identità e singolarità delle diverse Regioni.

Le finanziarie nascevano per fornire al territorio, e in particolare all'Ente di riferimento, uno strumento per l'attuazione delle politiche regionali, sia a supporto delle imprese – in particolare quelle di minori dimensioni e con maggiori difficoltà di accesso al credito – sia a beneficio delle infrastrutture locali – soprattutto quelle di proprietà e gestione pubblica – e più in generale per lo sviluppo economico e sociale del sistema regionale.

Numerosi e profondi sono stati, naturalmente, i cambiamenti che, a partire dalle origini delle finanziarie, hanno interessato il nostro Paese, l'evoluzione dei territori e delle istituzioni regionali e il quadro della finanza pubblica locale: a questi cambiamenti, anche le finanziarie regionali si sono dovute adeguare e hanno dovuto rispondere, in un percorso che ne ha progressivamente rafforzato il ruolo e confermato l'utilità.

Nel corso dei decenni – e fino agli anni più recenti – il supporto finanziario pubblico all'economia è stato via via sottoposto, non solo in ambito locale e non soltanto in Italia, a un crescente numero di vincoli, che ne hanno di fatto ridotto l'entità e mutato le forme di intervento.

A livello europeo, la cornice normativa comunitaria da un lato ha posto, con il Patto di Stabilità e Crescita e le sue successive evoluzioni, dei limiti ben precisi alla capacità di spesa degli Stati Membri – in particolare e necessariamente quelli con un debito pubblico più consistente – riducendo così significativamente anche le risorse disponibili per le politiche economiche locali; dall'altro, con l'obiettivo

di tutelare la concorrenza nell'Unione e di favorire l'effettivo sviluppo di un mercato unico, ha rigidamente regolamentato la possibilità per gli Stati, incluse le loro articolazioni territoriali, di concedere ed erogare aiuti alle attività economiche.

A questa tendenza generale, dettata dall'UE, si sono parallelamente aggiunti per l'Italia, nello stesso periodo, fenomeni più peculiari, tra cui un tentato percorso, più o meno compiuto, di decentramento e delega di competenze amministrative dal centro alla periferia, cui non sempre è corrisposta una coerente crescita dell'autonomia finanziaria locale.

Il combinato disposto di tutti questi fattori ha determinato, in generale per il sistema delle agevolazioni pubbliche in Italia e più in particolare per le politiche di sostegno regionali e locali, un progressivo assottigliamento delle risorse finanziarie disponibili e la conseguente necessità – non certo nuova, ma d'un tratto divenuta vitale – di farne un uso sempre più mirato ed efficiente.

Nel perseguimento di questo obiettivo, le Finanziarie regionali sono state e sono tuttora determinanti. Innanzitutto perché queste realtà, grazie alle competenze in materia finanziaria, allo status di intermediari che spesso le caratterizza e a un'adeguata struttura tecnico-organizzativa, hanno consentito quella graduale transizione da una logica preponderante – se non quasi esclusiva – di fondo perduto, tipica della "vecchia" finanza agevolata, a un nuovo modello di sostegno pubblico, basato su strumenti finanziari rotativi in grado di conciliare l'esigenza di supporto al territorio con la sostenibilità dei conti pubblici e dei progetti finanziati: grazie a finanziamenti agevolati e fondi di garanzia – e in alcuni casi anche a strumenti di equity e finanza innovativa – spesso gestiti proprio dalle finanziarie, le Regioni hanno cercato di fare come e meglio di prima, pur avendo a disposizione meno, selezionando al contempo iniziative e soggetti destinatari economicamente validi.

E inoltre perché le finanziarie regionali, in quanto soggetti "intermedi" tra il settore pubblico e privato, in grado di conciliare le finalità del *polycymaker* con quelle degli investitori di mercato, hanno svolto un ruolo essenziale nel "mettere a leva" le sempre più scarse risorse regionali e comunitarie disponibili, potenziandone e moltiplicandone l'impatto sul territorio con l'apporto di capitali privati e, in molti casi, anche con fondi propri: ne sono un esempio i molteplici accordi attivati con il sistema bancario, perlopiù nell'ambito di interventi a favore delle imprese, o il ricorso a nuovi schemi quali il PPP (Public-Private Partnership) nel sostegno alle infrastrutture.

Rispetto a queste linee evolutive del contesto – e al contributo che le finanziarie hanno fornito nel cercare di corrispondervi – oggi possiamo dire di osservare, almeno per alcuni versi, un'inversione di tendenza, inevitabilmente legata alle drammatiche conseguenze economiche della pandemia e alle conseguenti speranze di rinascita.

Per la prima volta, dopo molto tempo, abbiamo nuovamente sentito parlare di "Piani Marshall" e di ripresa, in una sorta di ritorno a un'interpretazione più "keynesiana" del ruolo pubblico in economia. Per la prima volta, dopo molto tempo, la questione cruciale su cui concentrare lo sforzo comune appare non tanto quella di reperire nuove risorse, altrimenti carenti, all'interno di bilanci e conti pubblici fortemente vincolati, quanto quella di pianificare e attuare l'efficace utilizzo di una dotazione di fondi straordinari molto rilevante.

Uno scenario mutato, dunque, ma che, a ben guardare, non solo non invalida, ma anzi rafforza l'esigenza di quel medesimo contributo che le finanziarie regionali hanno già apportato fino ad oggi: sostenibilità ed efficienza nell'utilizzo della risorsa pubblica, a supporto del territorio.

L'attuazione del PNRR, infatti, che rappresenta ad oggi la principale sfida per il Paese, richiederà un utilizzo responsabile e sostenibile dei fondi trasferiti dall'Unione Europea, e non solo nell'accezione "green" e sociale di questi termini, come pure i vincoli del Next Generation EU prescrivono, ma anche e soprattutto nell'ottica di una sostenibilità economico-finanziaria degli investimenti che saranno finanziati, dai cui ritorni di medio-lungo termine dipenderanno le condizioni di sviluppo future dell'Italia e – non bisogna dimenticarlo – anche la capacità di rimborso della quota nazionale a prestito (per l'Italia circa 122,6 miliardi dei 191,5 provenienti dal Dispositivo di Ripresa e Resilienza).

Inoltre, l'apparente "abbondanza" di fondi pubblici che la rilevante dotazione del PNRR suggerisce, soprattutto se confrontata con i ben più magri numeri del recente passato, non deve indurre a pensare che non sia più così cruciale essere efficienti.

Se è vero che le risorse stanziare sono importanti, è altrettanto vero che il fabbisogno cui occorre rispondere, per rimarginare le recenti ferite della crisi e risolvere storiche carenze più strutturali, è ancora più elevato: l'effetto leva sulla risorsa pubblica, ottenuto grazie al coinvolgimento della finanza privata e tramite un'adeguata strumentazione finanziaria – nella cui gestione le finanziarie regionali sono ormai esperte – sarà, anche in questo frangente, essenziale.

C'è poi, ultimo ma non meno importante, un ulteriore elemento di valore aggiunto che le finanziarie possono mettere a disposizione in questa particolare e delicata fase: la prossimità ai territori.

La situazione emergenziale in cui ci siamo trovati e l'esigenza di programmare a attuare, tra l'altro con tempi e ritmi serrati, un poderoso piano di ripresa, ha reso necessaria una gestione fin qui relativamente accentrata del PNRR da parte del governo, come fortemente accentrati saranno i meccanismi di coordinamento e controllo dell'avanzamento nei risultati e dei flussi finanziari, per poter ottemperare alle stringenti regole sull'utilizzo dei fondi europei.

Molti degli interventi previsti richiederanno, però, l'impegno delle amministrazioni regionali e locali e quasi tutti avranno ricadute rilevanti sui territori, sia in termini di azioni da intraprendere in fase di realizzazione che di benefici attesi negli anni successivi.

Ne deriva, quindi, l'esigenza di controbilanciare il necessario coordinamento centrale con un adeguato presidio locale, ruolo a cui le finanziarie, a supporto delle rispettive Regioni, possono senz'altro candidarsi, sia per veicolare le risorse su scala regionale, in particolare alle imprese, sia per identificare, accompagnare e supportare le progettualità più adeguate per essere finanziate dal PNRR, grazie alle proprie "antenne" da sempre presenti sul territorio.

Una missione analoga, d'altronde, le finanziarie regionali la assolvono ormai da decenni, nell'ambito della strutturazione e gestione di misure di sostegno al sistema produttivo – soprattutto nella forma di strumenti finanziari – a valere sui fondi strutturali europei: risorse, queste, non meno rilevanti di quelle straordinarie messe a disposizione da Next Generation EU, di carattere più continuativo e destinate direttamente dall'Unione alle Regioni, con una mediazione più "light" dello Stato e un essenziale supporto tecnico erogato dalle finanziarie ai rispettivi Enti.

Ripercorrere la storia delle finanziarie regionali, dagli albori ai giorni nostri, ne mette dunque in evidenza alcuni tratti identitari costanti: la centralità, nelle rispettive mission, degli obiettivi di interesse collettivo; l'orientamento alla sostenibilità, anche nella loro veste di investitori "pazienti" e non guidati da una logica di mero profitto; la prossimità al territorio; il ruolo di mediazione e interlocuzione tra pubblico e privato.

A ben guardare, queste sono anche alcune – forse le principali – tra le cifre distintive del mondo della cooperazione.

Basti pensare alla funzione assolta da tante realtà cooperative, in particolare quelle sociali, nel sistema di welfare italiano, spesso anche a compensazione di vacanze o carenze dello Stato; agli stessi principi fondanti del modello cooperativo, che antepone il lavoro e l'utilità di soci e *stakeholder* nel lungo termine ad una profittabilità aziendale di breve periodo; al profondo radicamento delle società cooperative, di tutti i settori economici, nelle comunità territoriali da cui nascono e a cui erogano servizi; alla natura per certi versi ibrida e composita della cooperazione, in grado di coniugare il perseguimento di finalità sociali e di interesse comune – tipico del pubblico – con la capacità di auto-sostenersi economicamente e finanziariamente – propria dell'impresa.

È anche in virtù di queste profonde affinità, oltre che nella consapevolezza della fondamentale funzione economica e sociale della cooperazione, che diverse finanziarie regionali, in partnership con le proprie Regioni, sostengono le attività delle cooperative nei rispettivi territori, anche con misure di agevolazione a loro interamente dedicate.

Questo supporto – e più in generale la collaborazione tra Regioni, finanziarie e mondo cooperativo – è destinato a crescere nel prossimo futuro. E l'esistenza, oggi, di una realtà come A.N.F.I.R., nata per coordinare le azioni dei singoli associati a livello nazionale, sarà utile strumento per studiare insieme interventi su scala maggiore e meno frammentati, senza per questo censurare le specificità locali, ma mettendo a fattor comune le migliori prassi ed esperienze regionali.

APPENDICE

La legislazione regionale

La legislazione a supporto della cooperazione nelle Regioni Italiane

In questo capitolo sono indicate e raggruppate per regione, le principali leggi a supporto della cooperazione. Più precisamente, consultando la banca dati di Leggi d'Italia, ma anche altre fonti, abbiamo estrapolato la legislazione afferente ai seguenti quattro macro ambiti:

- Legislazione a supporto della cooperazione sociale (contrassegnata nel nome del file con la sigla CS).
- Legislazione a supporto dei WBO (contrassegnata nel nome del file con la sigla WBO).
- Legislazione a supporto delle cooperative di comunità (contrassegnata nel nome del file con la sigla CC).
- Legislazione volta a promuovere lo sviluppo della cooperazione (contrassegnata nel nome del file con la sigla GEN).

LE REGIONI A STATUTO SPECIALE [\(LINK\)](#)

FRIULI VENEZIA GIULIA
SARDEGNA
SICILIA
TRENTINO ALTO ADIGE
VALLE D'AOSTA

IL NORD ITALIA [\(LINK\)](#)

EMILIA-ROMAGNA
LIGURIA
LOMBARDIA
PIEMONTE
VENETO

IL CENTRO ITALIA [\(LINK\)](#)

LAZIO
MARCHE
TOSCANA
UMBRIA

IL SUD ITALIA [\(LINK\)](#)

ABRUZZO
BASILICATA
CALABRIA
CAMPANIA
MOLISE
PUGLIA

BIBLIOGRAFIA

Aa. Vv., Le Finanziarie Regionali. Strumenti di finanza pubblica per l'intervento su territorio, Osservatorio 2008 a cura di M. GIORGINO, Milano, 2008;

Aa. Vv., Le Finanziarie Regionali. Strumenti di finanza pubblica per l'intervento sul territorio, Terzo Osservatorio a cura di M. RIVA, Rimini, Maggioli Editore 2012;

Aa. Vv., Le Finanziarie Regionali. Strumenti di finanza pubblica per l'intervento sul territorio, Quarto Osservatorio a cura di M. RIVA, manoscritto, 2014;

BARBARULO A., Le Finanziarie Regionali in Italia, in "Nord e Sud", anno XXIX, quinta serie n. 17, gennaio-marzo 1982;

BECATTINI L., Fidi Toscana 2012. Origini e Prospettive della Finanziaria Regionale, in I quaderni di Onice, Sassoscritto, Firenze 2012;

BELTRAME C., L'esperienza delle finanziarie regionali, Roma, Buffetti, 1977;

CORSO G., Tutela della concorrenza, in Aa. Vv., Il diritto amministrativo dopo le riforme costituzionali, Milano, 2006;

CORTESE M., Credito e Finanziarie Regionali, Atti del Convegno C.I.D.I.S., Padova Cedam 1983;

GIORGINO V. M., (a cura di), Le finanziarie regionali. Strumenti di finanza pubblica per l'intervento sul territorio, Milano, 2008.

MAURO G., Le finanziarie regionali: uno strumento per l'evoluzione delle minori imprese, in Rivista italiana di ragioneria e di economia aziendale, n. 12/1980.

MAZZOCCO N., Nuovi strumenti della finanza per l'impresa: il ruolo delle finanziarie regionali, in Nord-Est Fattori di competitività, a cura del Banco Ambrosiano Veneto, Bologna, 1996.

MISCIA V., Le società finanziarie regionali. Strumenti sviluppo economico regionale dopo la riforma del titolo V, in Quaderni Regionali, n. 3, Maggioli, settembre-dicembre 2010;

NARDI A., Le società finanziarie regionali, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, Torino 1972;

PLUCHINO F., TUZI F., Giornata di studio sulle Società finanziarie regionali. Atti della Giornata di studio (Roma, 16 dicembre 2015) Giuffrè, 2016

PREDIERI A., Le società finanziarie regionali, Milano, Giuffrè, 1972;

TACCOGNA G., "Spending Review e società finanziarie regionali", 24 ottobre 2012, in Federalismi.it, n. 20/2012;

TULINO G., Le società finanziarie regionali nel contesto della riforma delle società partecipate pubbliche. / Tulino, Giuliana. – In: FEDERALISMI.IT. – 16 Novembre 2018

TULINO G., Società finanziarie regionali – Credito, sviluppo locale e coesione economica e sociale nella governance multilivello 2018 Tesi di dottorato (Abstract [QUI](#))

Infine si segnala a tema cooperative di comunità un recente contributo contenuto in Cooperative di comunità: la legislazione regionale vigente e la prospettiva di una normativa generale di Francesco Valerio della Croce 2021 consultabile [QUI](#).

ISBN 979-12-210-0866-1



9 791221 008661